ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 97
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-343

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
23-24 Aprile 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

In vista della conferenza ginevrina

Eisenhower ha convocato i consiglieri alla Casa Bianca

La riunione iniziata alle quindici (ora italiana) - Si attendono importanti decisioni: Herter esporrà il suo punto di vista - Una relazione alla Camera sull'organizzazione della difesa civile nel mondo occidentale: la Svezia al primo posto con la costruzione dei rifugi sotterranei, seguita da Danimarca, Norvegia, Svizzera - In Francia ed in Italia (ultime in graduatoria) "non si è fatto quasi nulla"

Dal nostro corrispondente

Washington, giovedì sera.

Il presidente Eisenhower ha convocato per questa mattina alle 9 alla Casa Bianca (corrispondenti alle 15 italiane) i suoi massimi consiglieri militari, diplomatici e dei servizi di informazione per un esame dettagliato della situazione internazionale alla luce degli ultimi sviluppi e in vista dei prossimi negoziati tra Occidente e sovietici.

La riunione, che avviene nel quadro del lavoro del Consiglio della sicurezza nazionale, è la prima che il Presidente indice dal 26 marzo scorso. Essa è vivamente attesa nei circoli politici e diplomatici della capitale, perché Christian A. Herter, nuovo segretario di Stato vi illustrerà le proprie vedute in politica estera mentre gli altri membri del Consiglio della sicurezza nazionale preciseranno, ciascuno nella propria sfera di competenza, fino a che punto e con quanta rigidezza gli Stati Uniti dovrebbero «muoversi» nelle trattative sul disarmo, la sicurezza europea, la riunificazione della Germania, lo statuto di Berlino ed il trattato di pace con la Germania.

Alla base della viva attesa che si avverte negli ambienti diplomatici di Washington sta l'interrogativo: «Sarà Christian Herter tanto influente e potente quanto lo è stato Dulles nel processo di formazione e di indirizzo della politica estera americana?». In altre parole si attende di sapere, o quanto meno di intuire, quanto potrà avere il nuovo segretario di Stato nei più alti consessi collegiali e nei circoli più ristretti del governo.

Ieri il presidente Eisenhower ha colto occasione della cerimonia del giuramento prestato da Herter all'atto di assumere le nuove funzioni, per esprimere la sua piena fiducia nel nuovo strettissimo e importante collaboratore. In questo modo il Presidente ha chiaramente voluto rispondere a coloro che avevano criticato il suo modo di comportarsi in relazione alla nomina di Herter a successore di John Foster Dulles. Come è noto da più parti anche ieri influenti commentatori e personalità politiche che avevano criticato il tono «quasi di controvoglia» con il quale Eisenhower aveva annunciato la decisione di affidare ad Herter il segretariato di Stato si avevano affermato che così comportandosi aveva molto danneggiato il prestigio del nuovo segretario di Stato.

Nella sua prima giornata di lavoro come capo del Dipartimento di Stato, Christian Herter ha dimostrato di non essere affatto preoccupato della «diminutio capitis» che secondo i critici gli sarebbe stata inflitta dal Presidente. Persone bene addentro alle segrete cose del Dipartimento di Stato affermano ch'egli gode dell'incondizionato appoggio del vice-presidente Richard Nixon e dello stesso Dulles. Appare anzi certo che fu proprio quest'ultimo ad insistere presso Eisenhower perché, troncando ogni indugio, designasse Herter a suo successore abbandonando l'idea, accarezzata dal Capo dello Stato di portare al Dipartimento di Stato, come segretario, l'attuale segretario al Tesoro Robert Anderson.

Quanto all'appoggio di Nixon esso deriva da una profonda stima che il vice-presidente nutre per la dirittura morale di Christian Herter, stima che a sua volta sorge da diretta esperienza personale del giovane vice-presidente degli Stati Uniti. Quando si trattò di scegliere il candidato repubblicano alla vice presidenza degli Stati Uniti, il senatore Stassen aveva svolto una campagna anti-Nixon, proponendosi di presentare e fare accettare dalla convenzione del partito, la candidatura di Herter. Fu proprio quest'ultimo, allora governatore del Massachusetts, che impedì il successo della campagna, rifiutandosi di prendervi parte e proponendo alla convenzione che la scelta cadesse nuovamente su Richard Nixon.

Ieri il comitato per la difesa civile della Camera dei Rappresentanti, ha esaminato un rapporto compiuto sulla attività del governo a proposito di difesa civile, ed ha conseguentemente constatato che — come dice il comunicato — «gli Stati Uniti sono molto indietro nella realizzazione dei programmi per la protezione delle popolazioni civili in caso di guerra».

Passando in rassegna lo stato di preparazione dei Paesi europei, il rapporto segnala che il Paese più progredito in questo importante settore «della preparazione al peggio» è la Svezia, grazie alla intelligente organizzazione di ricoveri sotterranei «produttivi», nel senso che in tempo di pace essi servono come autorimesse, cinema, teatri, magazzini eccetera. Seguono nell'ordine la Danimarca (quasi alla pari con la Svezia), e la Norvegia.

La Germania Ovest sembra far progressi rapidi, distinguendosi fra tutte le nazioni dell'Europa occidentale, in questo specifico settore.

Inghilterra, Belgio e Olanda figurano ai posti successivi nella graduatoria, che è chiusa da Francia e Italia, dove «non si è fatto quasi nulla» per preparare la difesa civile.

Stefano Hensley

Nuovi stanziamenti americani per i programmi astronautici

Tra due anni il primo uomo nello spazio - Farà due volte il giro della Terra in tre ore

WASHINGTON, giov. sera.

Il presidente Eisenhower ha firmato ieri un progetto di legge che prevede lo stanziamento di altri 48 milioni di dollari, pari a circa 30 miliardi di lire italiane, per lo sviluppo dei programmi astronautici. Circa la metà di questa somma sarà destinata alla realizzazione dei progetti per l'invio di uomini negli spazi interplanetari.

Il dott. Hugh L. Dryden, vice-capo della Nasa (l'ente per la realizzazione dei progetti spaziali degli Stati Uniti) ha dichiarato ieri che il primo satellite statunitense con un uomo a bordo verrà lanciato fra due anni circa. La traiettoria attualmente studiata sarebbe inclinata di circa 30° rispetto al piano dell'Equatore.

Il satellite, dopo aver compiuto un paio di volte il percorso orbitale, ridiscenderà verso terra e si poserà sull'Oceano Atlantico, a poca distanza da Capo Canaveral. La durata della fantastica impresa non dovrebbe superare le tre ore.

Proseguendo i suoi esperimenti l'aviazione ha effettuato stamane il lancio di un missile «Thor» a gittata intermedia (2400 km.).

Si spera di poter recuperare dall'oceano una piccola capsula che dovrà permettere di conoscere il comportamento dell'ogiva del missile durante il rientro negli strati inferiori dell'atmosfera.

A MOSCA, ALLA PRESENZA DI UN CHIRURGO AMERICANO

Creato un altro cane a due teste

Lo scienziato sovietico Vladimir Demikov, che da tempo compie ricerche sulla possibilità di trapianto di organi umani, ha ieri compiuto un nuovo intervento chirurgico su due cani, innestando sul corpo del primo la testa del secondo. L'esperimento, riuscito, è stato eseguito alla presenza del chirurgo americano Blair Rodgers. Continua intanto a vivere «Pirata» (nella foto) il pastore tedesco sul quale 27 giorni or sono era stata trapiantata la testa di un cucciolo completa di zampe anteriori. Finora i cani che avevano subito simili operazioni erano vissuti solo sei giorni (Telef.)

Riuscito a metà l'audace tentativo del francese

L'astronauta (raggiunti i tredicimila metri) atterra all'alba tra una mandria di mucche

Voleva salire a 25 km. per vedere il pianeta Venere fuori dall'atmosfera terrestre, ma alcuni dei cento palloni che sorreggevano la navicella d'alluminio sono esplosi prima del tempo - Il vento ha spinto l'aerostato da Parigi sino nei pressi di Nevers - Baudouin Dollfuss, il protagonista dell'impresa, dichiara che ritenterà la prova

Lo scienziato Audouin Dollfuss sale a bordo della gondola di alluminio con la quale ha compiuto l'ascensione (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

L'astronauta e fisico Badouin Dollfus non è riuscito a fotografare Venere da 25 mila metri d'altezza perché la sua navicella, sulla quale era partito ieri sera alle ore 20,18 dal campo d'aviazione di Villacoublay, non è salita oltre i 13.500 metri. L'esperimento aveva tuttavia fornito egualmente risultati interessantissimi, che saranno esaminati e comunicati successivamente. Badouin Dollfus ha dichiarato che ritenterà l'ascensione alla prima opportunità e che la prossima volta, grazie agli insegnamenti della notte scorsa, il successo dovrebbe essere totale.

Il suo intento era di salire a 25 mila metri almeno — se possibile a 30 mila — per fotografare Venere ed ottenere documenti chiari: le osservazioni fatte fino ad oggi dagli astronomi, infatti, sono disturbate dalla densità dell'atmosfera terrestre. Inoltre, gli strumenti avrebbero dovuto indagare sulla quantità di vapore acqueo in essa contenuto. Poco si sa di Venere, tranne che è pianeta più vicino al Sole che alla Terra, che il suo diametro è di 12.744 chilometri (inferiore cioè a quello terrestre) che il suo volume è 0,90 di quello della Terra e, infine, che gira intorno al Sole in 225 dei nostri giorni. Si suppone che Venere presenti al Sole sempre la stessa faccia; la sua atmosfera è tanto densa che nessun telescopio è mai riuscito a vederne la superficie. S'ignora quindi se vi siano oceani e continenti e — naturalmente — se la vita è possibile. A queste incognite il Dollfus aveva voluto trovare una risposta.

La partenza della navicella è avvenuta alle 20,18. Durante tutta la giornata lo astronauta aveva diretto personalmente sul campo di Villacoublay, presso Parigi, i preparativi. Uno dopo l'altro, centocinque palloni-sonda, del diametro di due metri e settanta, erano stati lanciati in cielo attaccati ad un cavo che, alla fine, veniva agganciato alla navicella, sferica, metallica, ermeticamente chiusa, nella quale Badouin Dollfus aveva riposto tutti i suoi strumenti, fra cui un apparecchio radio per rimanere in contatto con la terra durante la spedizione.

Alle 20 il Dollfus entrava nella navicella e alle 20,18 veniva dato il segnale del via: aveva così inizio per Badouin Dollfus la sua quarantaquattresima ascensione che, secondo le previsioni, doveva durare un'ora e mezzo. Raggiunta la quota massima la navicella sarebbe dovuta rimanere ferma per circa due ore e quindi avrebbe iniziato la discesa quando i palloni-sonda, gonfiati eccessivamente dalla dilatazione dell'idrogeno all'altezza prevista di 20-25 mila metri sarebbero a poco a poco scoppiati. Un voluminoso e robusto paracadute era stato approntato per il caso in cui la discesa fosse stata troppo rapida.

Staccatasi dalla Terra alle 20,18, la navicella saliva rapidamente in cielo sotto lo strano grappolo di palloncini. Alle 20,38 era già a 3000 metri; alle ore 20,40 a 4000; alle 21 a 8000... Gli apparecchi radar di alcuni campi di aviazione seguivano l'ascensione; di minuto in minuto il Dollfus trasmetteva dei segnali, rimanendo in contatto con la Terra via radio.

Alle 22,15 l'astronauta segnalava che parecchi palloncini erano già esplosi e che la velocità di ascensione era diminuita da 300 a 115 metri al minuto. Risultava chiaro fin da quel momento che lo scopo della spedizione non sarebbe stato raggiunto.

La navicella era a 11.000 metri circa e saliva ancora, lentamente, fino a 13.000-13 mila metri, altezza raggiunta alle 23,40.

Pochi minuti dopo Dollfus annunciava che cominciava la discesa. La navicella ha preso terra nel cuor della notte verso le ore 2 in un campo, in mezzo ad una mandria di mucche a cento metri dalla località di Premery presso Nevers a circa 200 km. a sud di Parigi in una regione boscosa.

Reparti di gendarmeria e un servizio d'ambulanza si sono immediatamente recati sul posto. Dollfus, che non appariva per nulla affaticato, è stato condotto alla gendarmeria dove si è rifocillato. Quindi è tornato a recuperare gli strumenti scientifici della navicella ed è ripartito poco dopo in automobile per Parigi.

I palloni e la navicella sono sorvegliati dalla gendarmeria, e verranno riportati in mattinata nella capitale.

«Nonostante il forte vento che mi ha impedito di prendere tutti i dati e di vedere bene attraverso il telescopio — egli ha detto — sono riuscito a fare alcune interessanti osservazioni. I risultati li comunicherò non appena avrò decifrato i rilievi fatti dagli strumenti».

Loris Mannucci

Orribile tortura subita da una donna

Inchiodata al muro in un carcere yemenita

Il raccapricciante racconto di un giornale inglese - Il re del piccolo stato arabo, da qualche tempo a Roma, sarebbe affetto da una grave intossicazione

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Un inviato speciale del *Daily Express* ha fatto pervenire stamane da Aden una strana storia di brutalità che, se pure indirettamente, può avere un certo interesse per il nostro pubblico. Nella cronaca si lanciano infatti gravi accuse contro re Ahmed dello Yemen, il quale si trova da non molto a Roma. Cosa egli faccia nella capitale è descritto dal giornalista in sferzante linguaggio: egli afferma, infatti, che il sovrano è un morfinomane e si è affidato ai medici italiani per disintossicarsi. A indurre il monarca a recarsi a Roma, sarebbe stato il nostro console nello Yemen.

La storia si avvia narrando la fuga dallo Yemen di Fatima Ibrahim Zaidi, una donna — afferma il giornalista — vittima di orrende e medioevali torture. Ella è giunta qualche giorno fa ad Aden (colonia inglese) ed è ricoverata adesso all'ospedale Regina Elisabetta. Il suo stato fisico è molto migliorato, ma la sua pazzia sembra incurabile. Fatima Ibrahim Zaidi giace ora in un letto — dice l'*Express* — e vive in un «mondo crepuscolare, consapevole solo in parte di ciò che avviene attorno a lei».

Secondo quanto comunica il giornalista inglese, la donna yemenita è rimasta in carcere per un anno e qui ella era tenuta agganciata a un muro da un grosso punteruolo di ferro che le attraversava l'avambraccio. Questo punteruolo le era stato conficcato nelle carni mediante un martello, e le sue estremità erano state poi piegate fino a incontrarsi. Il ferro — segnala la corrispondenza — aveva così assunto la forma di uno di quegli anelli che si infilano nelle narici dei tori.

Quale crimine aveva commesso la sventurata? Secondo quanto ha detto all'arrivo, l'unica sua colpa era quella di avere litigato con la sorella, ma i funzionari inglesi ad Aden ritengono più probabile un reato di adulterio. L'infedeltà coniugale da parte della donna è punita nello Yemen con estrema severità e, in certi casi — dice il giornale — con la morte mediante lapidazione.

Esiste infine la possibilità che la donna fosse inferma di mente e che il suo raccapricciante trattamento sia stato ispirato dalla stessa superstizione che, nel Medioevo, istigava le autorità a relegare i pazzi in luoghi d'orrore e di dolore, e talvolta a bruciarli, perché «posseduti dal demonio». Il giornalista afferma inoltre che il punteruolo fu inflitto nel braccio della donna «su ordine diretto di re Ahmed».

Poi continua: «Questo re, ora sulla sessantina, è stato caricato privo di sensi, or non è molto, su un velivolo delle Linee aeree etiopiche. Egli è da parecchio tempo un morfinomane, ma una delle donne del suo harem, quella incaricata delle iniezioni, gli aveva praticato una puntura di cocaina che l'avrebbe reso incapace di parlare e ragionare».

L'inviato dell'*Express* conclude: «I sei medici sovietici residenti a Sana, la capitale dello Yemen, volevano portare subito Ahmed a Mosca, ma il console italiano, Amadeo Guillet, persuase il monarca a farsi curare in Occidente. Guillet era fra le settanta persone — mogli, concubine, segretari, medici, congiunti, funzionari — che accompagnarono il sovrano a Roma. E' questa la seconda volta che re Ahmed ha lasciato il suo regno, che egli dirige personalmente e autocraticamente».

Mario Ciriello

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	23
[illegible] 3½	73 15	73 10
[illegible]	73 05	73 —
[illegible]	71 80	71 80
[illegible] 5%	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 60	101 60
[illegible] 3½	91 70	91 70
[illegible]	91 60	91 60
[illegible] 5%	100 50	100 [illegible]
[illegible]	100 20	100 20
[illegible] 3½	87 35	87 70
[illegible]	87 35	87 60
[illegible] 5%	98 10	98 60
[illegible]	98 —	98 50
[illegible]	97 70	97 40
[illegible]	97 85	97 80
[illegible]	105 20	105 10
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 70	100 90
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 40	100 85
[illegible]	100 35	100 [illegible]
[illegible]	100 45	100 80
[illegible]	100 50	100 [illegible]
[illegible]	100 85	100 [illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	7500	7400
[illegible]	1435	1400

METALMECCANICI	22	23
[illegible]	384 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	535 —	536 —
[illegible]	560 —	542 —
[illegible]	910 —	877 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1575	1600
[illegible]	—	—
[illegible]	17 35	17 10
[illegible]	—	—
[illegible]	420 —	400 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1914	1894
[illegible]	1400	1390

ELETTRICI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1372	1390
[illegible]	1064	1015
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1463	1470
[illegible]	1945	1905
[illegible]	1860	1810
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	317 —	315 —
[illegible]	—	—

CHIMICI	22	23
[illegible]	2081	1985
[illegible]	950 —	—
[illegible]	—	1910
[illegible]	—	—
[illegible]	4080	3775
[illegible]	3310	3180
[illegible]	1900	2850
[illegible]	3095	2975
[illegible]	780 —	725 —
[illegible]	270 —	257 —

TRASP., ASSIC., FINANZ.	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	42200	38050
[illegible]	44500	45500
[illegible]	3845	3850
[illegible]	—	—
[illegible]	3840	3740
[illegible]	—	—
[illegible]	1745	1730
[illegible]	16775	15300
[illegible]	4350	4410
[illegible]	99000	92500
[illegible]	—	—
[illegible]	31 —	—

IMMOBILIARI	22	23
[illegible]	9400	9060
[illegible]	4130	—
[illegible]	812 —	788 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Preceduta da un dopoborsa nettamente negativo, la riunione presenta in apertura un sottofondo di pessimismo. I prezzi iniziali sono largamente cedenti dai minimi di ieri e il mercato cerca, attraverso un laborioso assestamento, di risolvere il problema della valutazione momentanea della tendenza.

Larghe e nervose oscillazioni si susseguono soprattutto sui valori fondamentali, come Fiat, Montecatini e Viscosa. Solamente nella fase terminale della riunione il fondo risulta leggermente consolidato, anche se il mercato è costretto a segnare in chiusura larghi regressi dai prezzi di ieri. Non mancano rare isolate di resistenza.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Nel dopoborsa il mercato, sempre attraverso nervose oscillazioni dovute a una evidente reazione tecnica, presenta un vivace recupero.

Diritti Viscosa 375.

Le azioni Burgo sono quotate ex dividendo di lire 650.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,75; dollaro canad. 642,50; franco svizzero 143,45; corona danese 89,85; corona norvegese 86,30; corona svedese 119,15; fiorino oland. 164,80; franco belga 12,18; franco francese 124; sterlina G.B. 1748; marco german. 148,30; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4400-4600; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 122-126; oro fino 698-705; argento 19-19,50.

A MILANO — Dopo il ribasso di ieri, la riunione di stamane è risultata oscillante e nervosa. Non sono mancati gli alleggerimenti di posizione. Tuttavia il mercato non è scevro di possibilità di ripresa, che si manifesteranno più apertamente non appena il terreno si sarà assestato. Giocano nelle oscillazioni di prezzo anche talune sistemazioni dei premi.

La chiusura si è effettuata sui livelli minimi della giornata, poco discosti, però, dalle quotazioni precedenti, eccezion fatta per la Finsider e i titoli del suo gruppo, piuttosto cedenti.

Nel settore del reddito fisso, in denaro i buoni del Tesoro; qualche incertezza, invece, nelle obbligazioni industriali e parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.450; Bastogi 2760; Finelettrica 1797; Finmare 605; Finsider 838; Gim 3450; Invest 4300; La Centr. 15.980; Sviluppo 2860; Ass. Generali [illegible]; Fond. Incendio 14.500; Assicurat. Italiana 23.975; Ras 27.400.

Ferr. N. Ord. 4185.

Châtillon 3740; Cantoni ex 18.780; Olcese 1040; Cucirini C.C. 11.000; De Angeli 3465; Cascami Seta 3600; Gavardo 3680; Linificio Rossi 2260; Linif. e Canap. 837; Rossari e Varzi 26.000; Rolandi 27.800; Toni 3000; Snia Viscosa 2580; Un. Manifatture 53.000.

Dalmine 2180; Ilva 540; Metalli 5890; M. Amiata 1400; Montecatini 3097; Montepomi 1405; Siele 9000.

Bianchi 397; Fiat 1579; Necchi 17,20.

Sade 1818; Cieli 3600; Dinamo 3250; Edison 3790; Bresciana 3400; Sarda 5700; Valdarno 3610; Emiliana 2155; Subalpina 3900; Magneti Marelli 1326; Ercole Marelli 614; Orobia 3815; Romana Elettr. 3370; Seso 3060; Sip 1818; Meridionale Elettrica 1395; Sint 3585; Tecnomasio 2909; Teti A 3020; Teti B 3950; Terni 945,25; Unes 1007; Vizzola 4000.

Dist. Italiane 5058; Eridania 5190; Romana Zuccheri 665.

Anic 2852; Italgas 1995; Liquigas 730; Mira Lanza 14.850; Pibigas 288; Rumianca 2106; Saffa 4000.

Aedes 4685; Beni Stabili 4060; Immobiliare 782; Risanamento 9330; Silos Genova 4880.

Cartiere Burgo (ex) 177,25; Ciga 5290; Eternit 5350; Italcementi 17.000; La Rinascente 310,75; Pirelli S.p.A. 4485; Pirelli e C. 4365; Mittel 5380; Edison Volta ord. 2480; Edis. Volta pref. [illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchia 5875-6025, nuova 5575-5725; marengo 4450-4600; sterlina unitaria 1740-1790; dollaro carta [illegible]-623; franco svizzero 143,90-144,25; franco franc. 123,50-125,50; oro fino 703-707; argento 19,50-20.

A GENOVA — Ribasso su tutti i settori. Le Generali hanno perduto cinquemila punti.

Alcuni prezzi: Centrale 16.060; Generali 68.600; Ras 27.750; Metalmeccaniche 2725; Nai 13.650; Viscosa 2767; Finsider 833; Calini 2961; Ilva 541; Fiat 1567.

A FIRENZE — Mercato contrastato, con alternativa di tendenza. Chiusura sostenuta, ma a quote generalmente inferiori a quelle del listino precedente.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3790; Centrale 15.900; Fondiaria Incendio 15.400; Fondiaria Vita 17.400; Viscosa 2773; Montecatini 3085; Magona 790; Fiat 1567; Valdarno 3670; Immobil. 780.

CRONACA CITTADINA

Alle 9 di stamane un nipotino l'ha scoperta e ha dato l'allarme

Una donna di 63 anni scotennata e lasciata sanguinante in cortile

L'episodio in una cascina di Chieri, a conclusione di una catena di litigi per un minuscolo terreno - Portati in caserma dai carabinieri il fratello e la cognata della vittima - I due si accusano a vicenda della feroce aggressione a colpi di randello - La contadina, ricoverata in gravi condizioni, non è in grado di parlare

La povera donna è stata trovata svenuta e sanguinante ai piedi della scala nel cortile

Una contadina di Chieri è stata trovata stamane sanguinante e priva di sensi nel cortile della sua cascina: era stata selvaggiamente aggredita, colpita più volte al capo, ed aveva riportato varie ferite fra cui un parziale «scotennamento» del cuoio capelluto. La donna è ora in gravi condizioni all'ospedale ed i carabinieri stanno interrogando il fratello e la cognata della vittima. Il feroce ferimento sarebbe dovuto, a quanto sembra, ad un litigio di carattere familiare.

La donna aggredita è Felicita Berruto di 63 anni, abitante alla cascina Nuova in strada di San Silvestro, assieme al fratello Domenico. In un altro alloggio dello stesso cascinale abita la cognata Francesca Rigo vedova Berruto, con la figlia Pina, il genero Guido Casonato ed il figlioletto di questi, Franco, di quattro anni.

E' stato proprio il bambino a trovarla e a dare l'allarme, poco dopo le nove di stamane. Terrorizzato e piangente il bimbo ha invocato aiuto, richiamando l'attenzione di un vicino, il signor Ronco, che per primo ha soccorso la sventurata ed ha avvertito la cognata (che era in casa) ed il fratello, che lavorava nei campi poco distante.

Il piccolo Franco ha 4 anni

La cognata dell'aggredita

Portata all'ospedale civile di Chieri, la donna è stata sottoposta ad urgenti cure. E' in stato di choc e quindi non in condizione di parlare: le ferite al capo (cioè lo scuoiamento, alcuni ematomi presso l'orecchio ed alla guancia) guariranno in 30 giorni ma i medici temono anche che abbia riportato la frattura della base cranica. Per averne la conferma, occorre però attendere l'esito di un esame radiografico.

Non appena avvertiti del grave ferimento si sono recati sul posto i carabinieri della Tenenza di Chieri, al comando del maresciallo Pastiglione. E' subito apparso chiaro che il sanguinoso episodio doveva essere messo in relazione ad una lunghissima serie di litigi familiari. Quasi quotidianamente, come è ormai accertato con sicurezza, avvenivano violentissime discussioni fra Domenico e Felicita, come pure fra i due fratelli e la cognata. Appariva inoltre evidente che i due giovani Casonato erano del tutto estranei alla vicenda: al momento del fatto, Pina si trovava al lavoro presso una ditta di Chieri e così pure il marito che è falegname.

Gli investigatori pensavano che dovesse esserci stato un nuovo violento scontro fra i Berruto. I motivi delle loro liti sono estremamente futili: il principale è legato alla contestata attribuzione di un piccolo pezzo di terreno facente parte dell'aia, di 50 metri quadrati al massimo. Eppure questioni così da poco hanno creato nella famiglia un odio insanabile: la divisione degli animi è tale che l'aia della cascina è stata divisa con fili di ferro, in modo da delimitare chiaramente, con vere e proprie barriere, le parti di ciascuno.

Una conferma di tale ipotesi la dava lo stesso nipotino, sia pure assai confusamente. «A l'an rusà — diceva il bambino — 'l barba e anche la nona». Domenico Berruto e la cognata venivano quindi accompagnati in caserma e sottoposti ad un serrato interrogatorio. Nel frattempo i carabinieri informavano del ferimento e dei sospetti sui due congiunti il pretore di Chieri dott. Mancuso.

Sia il fratello, sia la cognata della vittima hanno ammesso il litigio avvenuto la mattina stessa. Ma entrambi hanno negato qualsiasi responsabilità per il brutale ferimento, che è stato compiuto a colpi di bastone. L'«arma» è stata ritrovata più tardi ancora insanguinata e deve essere stata evidentemente vibrata con molta forza per poter produrre lo «scotennamento» della sventurata.

Domenico Berruto aggiunge però di essersi allontanato, dopo la discussione, per andare a lavorare nei campi: egli dice di essere convinto che le bastonate furono inferte dalla cognata dopo che egli se ne era andato. La tesi di Francesca Rigo è perfettamente identica: anche la donna afferma di essersi limitata a gridare, e di avere pensato quindi che sia stato il fratello a massacrare Felicita.

A quanto sembra, i due sono successivamente caduti in alcune contraddizioni: per il momento sono trattenuti in caserma. I maggiori sospetti sembrano convergere sulla cognata della vittima ma finora non vi è stata nè alcuna denuncia nè è stato preso alcun provvedimento formale di fermo.

Al 25 aprile segue una domenica

Agenda dei 2 giorni di festa

Celebrazione della Resistenza, orario dei negozi, farmacie, posta, estrazioni del Lotto

MANIFESTAZIONI — Sabato 25 aprile, anniversario della Liberazione, si svolgeranno numerose manifestazioni commemorative. Ore 9: Messa in suffragio dei Caduti, celebrata nella cappella del Cimitero Generale; ore 9,30: omaggio delle Autorità e delle Associazioni combattentistiche e partigiane al Campo della Gloria, al Monumento Ossario dei Caduti civili in guerra, alla lapide che ricorda il sacrificio degli ebrei trucidati nei campi nazisti, al Campo degli ex-internati e degli ex-deportati; ore 10,30: celebrazione ufficiale dell'anniversario della Liberazione in piazza San Carlo con discorsi del Sindaco e del sen. Scotti, vice-comandante generale del C.V.L. Al termine della manifestazione, sfilata per via Roma e via Po delle rappresentanze partigiane che porteranno una corona d'alloro al Sacrario della Gran Madre di Dio.

NEGOZI — Sabato 25 tutti i negozi del settore alimentazione e i fiorai resteranno aperti fino alle ore 12. Gli altri negozi, chiusi tutto il giorno.

Domenica 26, aperti fino alle ore 12 soltanto i forni, le rivendite di pane, le latterie e i fiorai. Chiusi tutti gli altri negozi.

PARRUCCHIERI — Sabato 25, aperti dalle ore 7,30 alle 12.

Domenica 26, normale orario festivo con apertura al mattino.

FARMACIE — Sabato 25 e domenica 26 saranno di turno le seguenti farmacie: p. Statuto 5; v. Palermo 116, v. Madama Cristina 53, c. Orbassano 8, v. Chiesa della Salute 105; v. Monginevro 33; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; c. Francia bis bis; v. Tripoli 45; c. Vittorio Emanuele 64; v. G. Vigliani 104; v. Gibraltar 73; v. Giolitti 33; c. Reg. Margherita 134; c. Moncalieri 207; c. R. Maurizio ang. v. Baroin; v. Duch. Jolanda 5; v. Giolitti 2; v. S. Secondo 9; strada di Settimo 50, v. Monte di Pietà 11; c. Casale 305; p. San Giovanni.

GIOCO DEL LOTTO — Le estrazioni sono rinviate a lunedì 27. Sabato e domenica i botteghini resteranno chiusi, ma il pubblico potrà ancora effettuare le giocate al Lotto nella mattinata di lunedì. Per l'Enalotto sarà possibile giocare sabato 25, domenica 26 e — limitatamente alle città sedi di Direzione dell'Enalotto, come Torino — lunedì mattina.

POSTA — Sabato 25 una sola distribuzione di corrispondenza al mattino. Chiuse tutte le succursali. Aperta dalle 8 alle 13 la sede centrale di via Alfieri per l'inoltro di raccomandate ed espressi. L'ufficio postale di Porta Nuova (lato arrivi) è aperto dalle ore 8 alle 22.

Domenica 26 nessuna distribuzione di corrispondenza. Chiuse le succursali. Aperta la sede centrale di via Alfieri per l'inoltro di raccomandate ed espressi. L'ufficio postale di Porta Nuova (lato arrivi) è aperto dalle 8 alle 22.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+12,6
MINIMA	+ 5,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +6,2; ore 8: +7,6; pressione mm. 745; umid. 48%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo ancora incerto. - Temperature a Caselle: mass. +12,4; min. +4; ore 8: +7,8

Echi di cronaca

Fra moglie e marito Gassman ha seminato il disaccordo

Imbavaglia la consorte che disapprova il Mattatore

La scenata in corso Farini - I casigliani hanno creduto che si trattasse di una rapina - All'arrivo della Volante la donna era legata ad una sedia

La «Volante» è stata chiamata ieri sera alle 23 in corso Farini. Alcuni inquilini avevano udito un gran trambusto nell'alloggio d'un vicino. Grida, invocazioni, colpi sul pavimento (cioè sul soffitto per chi abita di sotto) e sulle pareti. Poi un preoccupante silenzio. Nell'alloggio in questione vive un impiegato di banca di 47 anni con la moglie di tre anni più anziana. Gli inquilini provarono suonare inutilmente il campanello. Una donna aveva prospettato la ipotesi che fossero stati aggrediti. Da ciò la telefonata alla «Volante».

Gli agenti suonarono di nuovo il campanello, bussarono alla porta. Inutilmente. Alla fine forzarono l'uscio. Nel corridoio veniva loro incontro l'impiegato di banca. Assicurava che non era successo proprio nulla. Ma non c'era in casa anche la moglie? Sì, ma era uscita per recarsi da un'amica e non sarebbe tornata prima di mezzanotte. «Non ho aperto la porta perché non desideravo essere disturbato. Mi capita così di rado di poter passare qualche ora solo e tranquillo. Mia moglie, oh voi non potete farvene un'idea, è un «tornado», un ciclone. Ma stasera, una volta tanto, sono solo in casa. Mi stavo godendo l'ultima puntata del «Mattatore» con il volume al minimo perché le voci alte mi danno fastidio».

Gli agenti stavano per andarsene. Ma nello stesso istante in una delle camere si udiva una specie di gemito. Uno dei poliziotti si affacciava. Su una sedia, di fronte al televisore, legata e imbavagliata c'era una donna: la moglie dell'impiegato. Si provvedeva subito a liberarla. La polizia avrebbe voluto arrestare senz'altro il marito per maltrattamenti; ma a questo punto la donna giurava che era stato tutto uno scherzo. Non aveva intenzione di denunciare l'impiegato: era una questione personale, che avrebbero risolto fra di loro.

Gli agenti se ne andarono sconcertati. L'uscio era appena richiuso alle loro spalle quando nell'alloggio riecheggiavano grida e colpi sordi. Gli agenti bussavano di nuovo. Veniva ad aprire la donna: «Una semplice discussione. A me non piace il "Mattatore", a lui sì. Andate, andate». Per fortuna il "Mattatore" volgeva al termine. Gassman stava recitando i versi de «La libertà» di Paul Eluard.

Accogliamoli con simpatia e facciamo due chiacchiere sulla loro tribù...

Arrivano gatti da tutta l'Europa per esibirsi in piazza San Carlo

Sembra che queste singolarissime bestiole siano state create dalla Luna per far invidia al Sole - Il decalogo dei felini - Cocteau, Jerome e Trilussa d'accordo nell'esaltare le virtù dei mici

Il 25 e il 26 aprile, gatti di tutta Europa, eccettuata l'Inghilterra che possiede una federazione felina a sè e la Spagna che non si è mai occupata troppo di gatti, verranno a Torino per farsi vedere nel salone Maffei, di piazza San Carlo. E' un atto veramente gentile da parte loro, perchè la loro natura li rende schivi d'esposizioni collettive (il gatto è individualista per eccellenza), e poi rischiano correnti d'aria nocive per la loro salute, e poi i lampi di magnesio dei fotografi irritano oltre modo i loro nervi delicati. Accogliamoli dunque con simpatia grata, facendo due chiacchiere sulla loro tribù.

Dubbia è l'origine del gatto. La mitologia racconta che lo creò la Luna, come atto di mescolla verso il Sole che aveva creato il leone; il Sole, invece, se l'ebbe a male perchè gli parve di vedere il suo leone in caricatura e creò il topo come caricatura del gatto.

Fu così che gli Egiziani ne fecero un Dio, e ogni tempio aveva una famiglia di gatti, e ogni casa almeno uno. Se questo moriva, tutti i membri della famiglia erano tenuti a radersi le sopracciglia in segno di lutto. Uccidere un gatto era un reato mostruoso, punibile con la pena di morte, così come l'esperiarne qualcuno, Cambise, re di Persia, nel muovere all'attacco di una città egiziana ordinò che ogni soldato suo portasse un gatto sottobraccio; la guarnigione, ostilità, piuttosto che macchiarsi d'infamia arrendendosi o di commettere sacrilegi ammazzando gatti, si soppresse con un suicidio collettivo. Scrisse Colette: «Il gatto fu un Dio in Egitto e non lo ha ancora dimenticato».

E' così che l'articolo primo di un decalogo su i gatti, sacro per il club parigino Amici dei gatti, dice: «Il gatto è un gran signore. Voi dovete obbedirgli, non già farvi obbedire».

Il secondo articolo dello stesso decalogo dice: «Voi abitate da lui e non viceversa. Se non potete cedergli tutto l'appartamento, lasciategli almeno una stanza». Domandarono ad una vecchia signora, assai ricca, dove abitava, e lei rispose: «A casa del mio gatto».

Articolo quinto: «Non parlate con il gatto a base di moine, ma da uomo a uomo. Un gatto normale di quattro anni deve comprendere una pagina di Proust, se gliela leggete».

Discutibile è la prima parte dell'articolo sesto che dice: «Passeggiate: al guinzaglio, dovunque voi andiate». In uno Stato americano fu proposto di imporre un guinzaglio ai gatti. Il governatore si oppose, dicendo: «E' nella natura dei gatti viaggiare senza scorta».

Nel 1955, Cocteau raccontò del suo gatto, morto di malinconia di fronte al buco di un topo con il quale giuocava tutti i giorni e che un gatto incivile gli aveva ucciso. Di certo, il gatto è animale sensibilissimo; una signora, quando il suo gatto si comporta male, gli dà del «voi» e ciò lo avvilisce oltremodo.

Il gatto è filosofo: «L'ideale della calma è in un gatto seduto» (J. Renard). Racconta Giorgio Feydeau di Minet, re degli angora, il quale aveva per legittima sposa una bellissima gatta andalusa. Dopo sei mesi di luna di miele, la sposa incontrò un bagino che aveva perduto di vista e si lasciò tentare temporaneamente. Tonto, Minet era a caccia. Eccolo, viceversa, comparire d'improvviso, inarcare il dorso nell'espressione della collera più vendicativa e spiccare un salto furioso verso gli adulteri. Dopodichè si addormenta filosoficamente presso la coppia che si abbraccia (philosophiquement s'endort — auprès le couple qui s'embrasse).

Il gatto eccelle, in ogni caso, in astuzia che può anche considerarsi un capitolo della filosofia. Jerome aveva una gattina nera. Essa stava attentando alla vita di un merlo, quando si accorse che si avvicinava il padrone. Allora, da prossima assassina qual era, si trasformò rapidamente «in un angelo dalla coda lunga e coperto di una lunga pelliccia nera, che contemplava il cielo con una espressione la quale, per un terzo era innocenza e per due terzi ammirazione della bellezza della natura».

Il gatto è ingrato? Trilussa: «Mentre magnavo un pollo, er cane e er gatto — pareva che aspettassero la mossa — dell'osso che cascava dal piatto...». Come giusto, egli dava a ognuno la sua parte. «Appena er piatto mio restò pulito — er gatto se squajò. «Dico! "Che fai?" "Eh, dice, me ne vado, capirai — ho visto che hai finito"». Il cane, invece gli restava accanto «riconoscente come li cristiani — e mi leccava come un francobollo. — Oh, bravo, dissi, almeno tu rimani. — Oh, sì, rispose lui, perchè domani — magnerai certamente un altro pollo».

Un uomo qualsiasi racconta, invece, del suo gatto che lo ha abbandonato per un salumaio e che, però, tutte le volte che l'incontra «lo saluta».

s. s.

Il Municipio ha già corretto le targhe di Vittorio Amedeo e di Machiavelli

Questa è la volta di Aldo Manuzio

Caccia agli svarioni topografici: ora attende giustizia il più scrupoloso editore del Cinquecento

Su questo palo il nome è stato scritto esattamente

L'altra targa: l'imbianchino ha aggiunto una «n»

Nei giorni scorsi avevamo segnalato due vistosi errori di toponomastica nelle targhe delle vie cittadine. Il nome di Machiavelli, sul lungo Po che gli è dedicato, era stato storpiato in «Monchiavelli». Vittorio Amedeo II era stato chiamato «Vittorio Amedeo II». Il Municipio ha provveduto a correggere gli errori. Ma ecco che un lettore ci segnala un altro svarione. La vittima è questa volta Aldo Manuzio, umanista, editore, tipografo celeberrimo, vissuto dal 1449 al 1515.

Una traversa di via Bruglia, una strada secondaria e senza asfalto, non più lunga di 50 metri, vorrebbe ricordare ai torinesi il nome dell'inventore dei caratteri «aldini», di uso corrente ancora oggi nella tipografia. Su una delle targhe sta invece scritto «Aldo Manunzio». Non è uno sbaglio evidentissimo: la pioggia di questi giorni lo ha in parte sbiadito. Ma è un peccato lo stesso. Il Manuzio, tipografo accuratissimo, scrupoloso editore di testi anche greci famosi per la loro esattezza, da vivo ne avrebbe sofferto. Eliminare quella «n» in soprappiù è un omaggio quasi rituale alla sua memoria.

I desideri son morti

Anna aveva sempre pensato molto al denaro, benché non fosse precisamente una donna avida né calcolatrice. Di famiglia agiata, poi decaduta, si era sposata senza un soldo di dote e già questo era stato per lei cagione di amarezza, di profonda mortificazione. Suo marito, poi, in una posizione modesta, non guadagnava molto ed era ossessionato dall'idea di mettere qualcosa da parte, cosicché, per timore che lei gli chiedesse più di quanto era disposto a darle, teneva chiusi i suoi risparmi e non ne parlava mai, anzi proclamava sempre che non aveva nemmeno un soldo.

Che differenza dai mariti di certe sue amiche che al ventisette del mese consegnavano la busta dello stipendio alla moglie e la lasciavano amministrare ogni cosa, contentandosi degli spiccioli per il tram! Ah, io non ho avuto fortuna e non l'avrò mai, ella soleva dire a se stessa, mestamente, e quel pensiero la tormentava, come una ferita che non voleva chiudersi. Si sentiva sempre in uno stato d'inferiorità dolorosa davanti alle conoscenti, alle amiche stesse, si sentiva sempre la più malvestita, la più trascurata... Alle volte fantasticava: come sarebbe stato bello farsi vedere con una vera pelliccia o, che so, un abito elegante, un gioiello, qualcosa che avesse valore... Dicono che il denaro non conta, pensava, ma intanto chi non ha non è, questa è una gran verità. Fortuna — concludeva amaramente — che non abbiamo figli, ché sarebbero tutti dei disgraziati come me.

Le capitava talvolta di fare la notte dei sogni stravaganti e allora di nascosto, dopo aver racimolato qualche soldo rubandoli sulla spesa, andava da una certa donnetta che sapeva ricavare dai sogni i numeri buoni e la incaricava di giocare al lotto per lei. Ma quei numeri non uscivano mai e la speranza di vincere si spegneva come un'effimera fiammata.

Ma ecco che ad un tratto il destino cambiò. Un parente del marito morì senza testamento e così lui venne in possesso di una piccola fabbrica che, fino a quel giorno, aveva reso pochino, ma che, sotto la sua direzione e con la sua attività straordinaria, si mise a rendere e molto. Così il denaro cominciò ad affluire in casa. Ed era tanto che lo stesso marito guarì dalla sua parsimonia. Egli dava adesso alla moglie dei fasci di biglietti di banca, quasi senza contarli.

— Comprati quello che vuoi — le diceva, freddo e distratto, pensando sempre e soltanto al lavoro.

Perché non è più allegro?, lei si domandava. Perché non aveva figli, probabilmente. Questa era adesso una disgrazia vera, pensava anche lei, specie quando andava, tutta elegante, a trovare certe amiche che, invecchiate, apparivano meno frivole, quasi non badavano alla sua eleganza, e parlavano sempre dei loro figliuoli. Lei tornava a casa stanca... Perché tanto stanca? Forse perché non era più giovane e la vita di una donna elegante (uscite dalla sarta, dalla modista, prove su prove, eterne sedute dal parrucchiere) era, in realtà, faticosissima. Si chiudeva nella sua stanza e, per tutta distrazione, andava allo stipo, dove teneva chiusi i suoi denari. Li traeva fuori, li contava, li ricontava, li accarezzava, guardandosi ogni tanto alle spalle, come faceva suo marito una volta, per paura di essere sorpresa in quell'occupazione... Era ricca, sì, ed era come se fosse potente, capace di apportare a chiunque la felicità. Era una disgrazia non aver figli... E nemmeno più parenti stretti, solo una vecchia cugina, non più vista da anni, di condizione modestissima... Almeno quella poveretta poteva farla felice, e andò da lei.

Stava questa parente sola sola nel mezzanino di una piccola casa vicino a una chiesa: un alloggetto minuscolo, ordinato e tranquillo. La cugina l'accolse come se l'avesse vista il giorno innanzi, affettuosamente.

— Che brava. Ti sei ricordata di me?

— Sì, Nina...

Sedette, un po' impacciata.

— Sai, Nina, le nostre condizioni sono cambiate.

— L'ho saputo... Queste cose si sanno sempre. E mi felicito proprio tanto con te e con tuo marito.

— Senti, Nina. Vorrei tanto fare qualcosa per te...

La cugina sorrise e crollò il capo negativamente, ma con bontà.

— Ti ringrazio dell'intenzione, Nina, ma io non ho proprio bisogno di nulla. Ho la mia pensione, tanta roba che mi basta per quel che rimane da vivere...

— Ma, un regalo...

— Grazie, cara, ma proprio non saprei... A una certa età, sai, il minimo cambiamento disturba, affatica...

— Capisco. Ma tu hai una nipote che ti era cara come una figlia...

— Oh, sì. E si è sposata, sai, magnificamente. Ha sposato un operaio specializzato, una perla di ragazzo, pieno d'ingegno, che farà carriera...

— Sì, ma un regalo per loro, per gli sposi, per la loro casa...

— Senti, hanno tutto: radio, televisione, frigorifero, lavatrice. E perfino una macchinetta utilitaria per andare a spasso la domenica...

— Ma per lei, una bella pelliccia... no?

— Suo marito le ha regalato una giacchetta di castoro e ne sono fierissimi tutti e due. Lui si offenderebbe. Sai, lui è uno di quei mariti che vogliono essere loro a provvedere alla moglie. Un legittimo orgoglio, no?

— E allora? — fece Anna, sconsolata.

— Ma ti resta la beneficenza, cara. Tante miserie da lenire, nascoste e palesi. E le nascoste, credimi...

Anna batté un piede in terra e disse, con le lacrime nella voce: «Certo, certo. Ma è te che io volevo far felice...».

— Io non ho più desideri — disse Nina chinando il capo. — Tu, invece...

— No — fece Anna cupa, quasi con violenza —, anche i miei desideri sono morti.

Si alzò per andarsene, s'infilò la borsetta nel braccio, la borsetta piena di denari e mai l'aveva sentita così pesante e così inutile.

Carola Prosperi

Gina Lollobrigida, visitando i teatri di posa di Hollywood dove prossimamente girerà il suo nuovo film, si è intrattenuta con Gary Cooper durante una pausa della lavorazione di «Il naufragio» di cui è interprete l'intramontabile attore americano (Telef.)

Sermide: un episodio senza precedenti

I bimbi all'ospedale «rapiti» dai genitori

Gli addetti al controllo hanno trovato i lettini improvvisamente vuoti - La retta rischiava di diventare troppo onerosa e i piccini, secondo i loro parenti, erano ormai in via di guarigione

Mantova, giovedì sera.

Un episodio che appare senza precedenti nel suo genere si è verificato ieri a Sermide, la cittadina che sta lentamente riavendosi dal tragico incubo causato dalla misteriosa infezione dilagata nei giorni scorsi nell'abitato. Nel tardo pomeriggio, infatti, tutti i bambini ricoverati presso quell'Ospedale Civile, eccezion fatta per due soli di loro, sono letteralmente scomparsi. I sanitari di turno all'ora del consueto controllo hanno trovato i letti vuoti e più nessuna traccia neppure dei familiari degli stessi bambini, che erano stati autorizzati a rimanere in permanenza presso il loro capezzale. Per quanto incredibile e sorprendente apparisse la cosa, si è appurato poi che i piccoli degenti erano stati portati improvvisamente a casa dai genitori, senza chiedere il parere dei sanitari o la autorizzazione dell'autorità sanitaria che, come è noto, tratteneva gli ammalati in prudente isolamento per timore di una ulteriore diffusione del contagio.

Quali i motivi della inconsueta bravata e grave decisione? Chi l'ha presa si giustificherebbe asserendo che le condizioni dei piccoli pazienti apparivano del tutto normali e che si temeva, con il passare dei giorni, un troppo oneroso aumento della retta di degenza.

Non è possibile dire ancora quali provvedimenti saranno presi (se pure saranno presi) dalle autorità contro i genitori dei piccoli malati. Ora al Sant'Antonio Abate rimangono soltanto, come si diceva, due soli bambini che sono poi gli ultimi ricoverati in ordine di tempo, più un ragazzo — il sedicenne Bruno Vincenzi — i quali non si sono ancora rimessi. Tutti si augurano, comunque, sinceramente che questo intermezzo del tutto fuori programma nella dolorosa vicenda ormai avviata, a quanto sembra verso una rapida conclusione, non debba avere conseguenze per alcuno.

Frattanto la popolazione del centro di Sermide si sta sempre più rinfrancando: ormai da più di sessanta ore non si sono verificati nuovi casi d'infezione. Ieri mattina nelle scuole elementari si è riscontrata nuovamente una maggiore affluenza di alunni, circa 190 su 400 hanno infatti assistito alle lezioni. Anche numerosi genitori che erano sfollati con i loro bambini sul Garda e sulla costa adriatica, hanno fatto ritorno a Sermide.

Nessuna comunicazione è stata ancora fatta da Milano sull'esito degli esami in corso presso il locale Centro di virologia.

p. r.

Derubati della refurtiva gli svaligiatori d'una villa

Como, giovedì sera.

I carabinieri di Como hanno fatto luce su un furto compiuto a Capiago Intimiano.

La notte della vigilia di Natale, tre individui, dopo avere scassinato porte e finestre, si erano introdotti a Capiago, nella villa del dottor Giorgio Finzi, industriale milanese, rubando argenteria e oggetti vari per un valore di circa tre milioni. Non essendo in grado di trasportare tutta la refurtiva, i ladri ne avevano nascosta una parte in un boschetto lungo la Madruzza. Uno dei tre però aveva avuto l'imprudenza di raccontare tutto a un amico, il quale, recatosi con un altro complice, di nascosto nel boschetto, aveva fatto sparire il piccolo tesoro.

A distanza di quattro mesi sono stati identificati sia gli autori del furto nella villa, sia gli autori del furto compiuto ai danni dei ladri. Lorenzo Pozzoli, di 24 anni, Roberto Sernagiotto di 20 e Carlo Amalfi di 25, responsabili del colpo nella villa, sono stati arrestati, Gino Luigi Vanozzi di 43 anni e Santino Mamiadei di 25, che hanno «derubato» i primi tre, sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria.

Crolla un pavimento mentre 15 persone pranzano

Novi Ligure, giovedì sera.

Nell'abitazione del sindaco di Carrega Ligure, signor Paolo Macchello di 58 anni, sita in frazione Daglio di quel Comune, è crollato ieri all'improvviso il pavimento di un locale al secondo piano dello stabile, di recente costruzione. Una quindicina di persone che vi erano riunite per festeggiare due coscritti del luogo, uno dei quali figlio dello stesso sindaco, sono state travolte.

Il cedimento si è verificato mentre i convenuti consumavano il pranzo: con un salto di circa tre metri e mezzo tutti sono precipitati nel piano sottostante. Soccorsi, tre venivano trasportati e ricoverati all'ospedale di Novi Ligure, e precisamente il sindaco Macchello per frattura della tibia destra e ferite al capo (prognosi di 40 giorni), l'agricoltore Alberto Chiocotto, di 26 anni, per ferite agli arti inferiori con sospette fratture (30 giorni di prognosi), e lo scolaro Mauro Macchello di sette anni per ferite multiple (prognosi di 15 giorni).

LA PRIMAVERA TORINESE DEL 1859

L'Austria lancia l'ultimatum e il gioco di Cavour è fatto

"Son maturate le nespole„ scrive il "Fischietto„ - Solo pochi giorni prima, il grande tessitore, in preda alla disperazione, meditava il suicidio - La partenza per il fronte - "Di quei soldati ce ne saranno molti che non torneranno. Che Iddio li protegga„ scrive la marchesa Costanza d'Azeglio

Nel primo articolo abbiamo seguito Camillo Cavour dalla sera del 1° aprile 1859 quando, arrivato da Parigi, è accolto da una gran folla che saluta in lui un trionfatore. Egli invece è stanco, triste: ha avuto dei tempestosi colloqui con Napoleone III e lo ha visto molto esitante a marciare contro l'Austria per aiutare il Piemonte (l'Inghilterra fa di tutto per allontanarlo dalla guerra). Cavour non si perde d'animo e lavora intensamente, in un'alternativa di speranze, ansie, paure, fino al giorno in cui l'Austria compie la mossa falsa dell'«ultimatum» al Governo sardo.

Seconda metà d'aprile! Per le vie di Torino rullano i tamburi dei plotoni e battaglioni della Guardia Nazionale con in testa gli zappatori che portano una scure (l'ufficio della quale è puramente simbolico) e si fanno feste ai giovani e ardenti volontari. Il Cavour passa giorni pieni di tormento.

Napoleone dinanzi alle proposte di mediazione inglese e alla profonda ostilità dei francesi all'idea di un intervento armato in Piemonte dubitò di poter mantenere gli impegni presi a Plombières e indusse la Russia a proporre un congresso europeo delle grandi potenze. Quindi il 18 aprile telegrafò al Cavour di accettare il disarmo prima del congresso, col patto che il Piemonte vi sarebbe stato ammesso con sufficienti garanzie. Il Cavour, obtorto collo, rispose che era costretto ad aderire al disarmo, pur prevedendo che quella misura avrebbe avuto gravi conseguenze per la tranquillità dell'Italia.

In preda al dolore

Ma, esausto dalla febbre di lavoro e dalle ansie di quelle settimane di passione, cadde nella più cupa disperazione. In preda al dolore scrive a Giacinto Corio, condirettore e consocio della sua azienda agraria nel Vercellese: «L'imperatore è stato ingannato o è un traditore». Vedendo disfatta la tela che pazientemente aveva tessuto, pensa ad emigrare in America, pensa persino al suicidio. Si racconta che Michelangelo Castelli, entrando nello studio, gli abbia tolto di mano la pistola e l'abbia rimproverato di quello smarrimento e Cavour abbia risposto al rimprovero dell'amico con un abbraccio, promettendo: «Stia tranquillo! Affronteremo tutto e tutti insieme».

Il 19 aprile due telegrammi, uno di Napoleone e l'altro di Gerolamo Bonaparte, avvertivano il ministro Cavour che l'Austria aveva rigettato la proposta avanzata dalla Francia e dall'Inghilterra: infatti il ministro conte Buol aveva dichiarato che proprio quella sera aveva mandato al Regno di Sardegna l'intimazione del disarmo e del licenziamento dei volontari.

Con quel passo frettoloso, che il ministro della guerra austriaco, assecondando il desiderio del suo sovrano, Francesco Giuseppe, aveva compiuto, dimostrò all'evidenza che voleva la guerra!

Mentre si aspettavano a Torino gli inviati austriaci, il 23 aprile il Cavour presentava alla Camera un di-

L'aula della Camera dei deputati a Palazzo Carignano

segno di legge, subito approvato, con cui si concedevano al Re, per la durata della guerra, poteri dittatoriali. Alle cinque e mezzo del pomeriggio dello stesso giorno gli inviati austriaci — il barone di Kellersperg e il conte Casati di S. Croce — arrivati a Torino consegnarono a Cavour l'ultimatum dando tre giorni di tempo per ri-

spondere. I tre giorni finirono e alle cinque e mezzo pomeridiane del 26 il Cavour consegnò — con infinita letizia in cuore — la risposta negativa. E subito scrisse al Gabinetto di Vienna: «La responsabilità cadrà su chi ha armato per primo».

Il dado è tratto

«Alea jacta est — disse tutto il Cavour ai suoi amici — abbiamo fatto della storia; ora andiamo a pranzo». E per arrivarci non ebbe che da far pochi passi, andare nella piazzetta Carignano, entrare nel «Ristorante del Cambio», sulla destra del teatro Carignano e sedersi alla tavola dove pranzava abitualmente (e una targa ricorda ai posteri quella tavola... storica).

Gli eventi precipitano. E' la guerra, finalmente!

Scriveva la marchesa Costanza d'Azeglio — dognissima consorte di Roberto, e cognata di Massimo — al figlio Emanuele, ministro di Legazione a Londra, il 24 aprile, mentre si aspettava la risposta all'ultimatum: «La popolazione è animata da uno spirito migliore, senza alcuno di quegli entusiasmi frenetici del 1848... Dalla finestra della biblioteca ho visto or ora sfilare il Reggimento della Regina. In piazza Carlina c'era una gran folla. Ho visto una quantità di belle signore correre come pazze e un gran numero di domestiche che avranno certo lasciato bruciare l'arrosto. Io per parte mia avevo le lacrime agli occhi perché di quei soldati ce ne saranno molti che non torneranno. Che Iddio li protegga, poveri figlioli!».

Il 26 aprile il primo reggimento francese è già giunto a S. Giovanni di Moriana. Il 27 l'imperatore d'Au-

stria lanciava un proclama ai suoi soldati in cui dichiarava: «La lotta che intraprendiamo è giusta»; e lo stesso giorno Vittorio Emanuele terminava il suo con queste parole: «Io non ho altra ambizione che quella di essere il primo soldato dell'Indipendenza italiana».

Limpido «specchio dei tempi» di quell'aprile 1859 è il nostro caro Fischietto. Non appena sfornata la legge sulla limitazione della libertà di stampa, così la commenta: «Considerando che se le petit mot pour rire può concorrere al mantenimento del buon umore... preso ad esempio lo stesso Conte Camillo il quale non ride più che a fior di labbro, la redazione del Fischietto delibera: a datare da oggi, 22 aprile 1859 e provvisoriamente durante la guerra, come dice il testo della legge, lo strumento di cui ciascun redattore è munito — conosciuto volgarmente sotto il nome di chiave — sarà suonato bensì come per lo addietro, ma previa sempre la sovrapposizione di un altro strumento, la sordina... Il Fischietto ha messo la sordina... fino a nuov'ordine del Maestro di cappella».

Saluto di Gianduja

E due giorni dopo lo stesso giornale fa porgere da Gianduja un saluto riboccante di fervor patriottico ai suoi confratelli Meneghino, Pantalone, Arlecchino, Brighella, Dottore di Bologna e Stenterello:

«Viva l'Italia!

«Da dieci anni a questa parte vi ho sempre detto: Coraggio, fratelli!... Coraggio e perseveranza!... Col tempo e con la perseveranza maturano le nespole!... E vi fu, tra voi altri, chi si stringeva nelle spalle a queste mie dichiarazioni; chi voleva imitare l'Apostolo San Tommaso, aspettando a credere dopo aver toccato; chi disse infine che mi girava la boccia!

E ce n'è voluto della paglia, a farle maturare, sapete!... Cribbio!... se ce n'è voluto!

«Stante la carestia di paglia in Italia, ho dovuto, prima di tutto, mandarne a cercare, verso la metà dell'anno 1854, una buona provvista in Crimea...

«Nell'aprile 1856, ferne ricerca a Parigi, per mezzo del mio factotum, altrimenti detto Papà Camillo...

«Il quale tornò a Plombières in luglio 1858, per lo stesso oggetto.

«La paglia così raccolta, come quella che mi riuscì, a stento, raggranellare in Italia, costommi — si sa dire — un occhio della testa...

«E dovetti armeggiare coi neri e coi rossi per far loro capire che bisognava mangiare questa minestra o saltare — proverbio antico — dalla finestra: — i rossi hanno mangiato... in foglia subito: i neri masticarono amaro un bel pezzo.

«Come Dio volle, sono riuscito al tandem! le nespole sono mature, ch'è una benedizione a vederle!

«Non si tratta che di raccoglierle!...

«Fratelli della penisola!... io v'invito, io vi scongiuro quanti siete, a darmi una mano.

«Gridate: Viva l'Italia! e

Le truppe in partenza sfilano davanti al Municipio di Torino, acclamate dalla folla (da una stampa dell'epoca)

mettetevi all'opera come mi ci metto io...

«Viva l'Italia!... Vedrete che il raccolto non fallirà.

«Il Tutto vostro Gianduja».

Saluto, invito, proclama che è anche una succinta storia di dieci anni di lotta, che è anche una biografia essenziale del factotum, del Maestro di cappella, del grande Camillo.

Allagata la Lomellina

Sullo scorcio di quel gran mese la macchina della guerra si è messa in moto.

Il 29 il maresciallo Gyulai che comandava l'esercito austriaco, composto di centomila uomini, ordinava a una parte delle sue truppe di passare il Ticino in tre punti: a Pavia, ad Abbiategrasso, a Sesto Calende e puntò in direzione di Alessandria: poi concentrò le truppe in Lomellina, puntando su Torino. Ma il Comando piemontese ordinò che si allagasse la Lomellina per ritardare il cammino al nemico. Anche Giove Pluvio si mise contro l'Austria, mandando giù dal cielo acqua a bigonce. Non potendo colpire al cuore l'avversario, si contentò di colpirlo negli averi, tagliuzzandolo, saccheggiando abitazioni, vuotando granai, stalle, pollai; offrendo, così, numerosi spunti alle caricature umoristiche.

Il Piemonte mette in campo 60.000 soldati suddivisi in sei divisioni, comandate da generali che Torino ha voluto onorare intitolando loro alcune sue vie: la 1ª da Angelo Bongiovanni di Castelborgo (passò poi a Giovanni Durando), la 2ª da Manfredo Fanti, la 3ª da Giovanni Durando (poi dal Mollard), la 4ª da Enrico Cialdini, la 5ª da Domenico Cucchiari, la 6ª, di cavalleria, prima da Calisto Bertone di Sambuy, poi da Gerbais de Sonnaz. Comandante supremo dell'esercito il re Vittorio Emanuele II, capo dello Stato maggiore Ettore Morozzo della Rocca, ministro della guerra al campo Alfonso Ferrero della Marmora.

L'esercito francese in breve tempo allestisce e manda in Italia 120.000 uomini al comando dell'Imperatore Napoleone III, che ha al suo fianco fior di valenti generali: Mac Mahon, Canrobert, Niel, ecc.

Vittorio Emanuele si appoggia alle fortificazioni di Alessandria e Casale ove attende i francesi che devono arrivare da Genova e dal Moncenisio. Garibaldi il 27 da Verrua si trasferisce a Brusolo coi suoi prodi Cacciatori delle Alpi, con l'intesa che non appena si fosse allontanato il pericolo (una invasione di Torino (che il Gyulai non seppe effettuare, ma da noi era molto temuta, perché la città non era fortificata) egli avrebbe guadagnato le Alpi, sarebbe entrato in Lombardia per molestare il nemico ai fianchi e a tergo.

Osserveremo le prodezze degli italiani e dei francesi nei mesi di maggio e di giugno da un magnifico osservatorio: Torino, ove su tutto e su tutti veglia il Tessitore che è insieme presidente del Consiglio, ministro degli Esteri, degli Interni, della Guerra, della Marina. Di una attività portentosa egli — scrive il suo segretario, l'Artom — s'era fatto portare un lettuccio negli uffici del ministero della Guerra — tutti i ministri erano accentrati nel palazzo delle Segreterie, sede dell'attuale Prefettura — e la notte, avvolto nella sua veste da camera, correva dall'uno all'altro ministero.

Giuseppe Gallico

Oroscopo di domani

Gli astri: Luna in Scorpione; Mercurio in quadrato a Saturno. Non vedo chiaro. Vi saranno degli equivoci. Atmosfera elettrica che spinge verso colpi di testa o parole che urtano la tolleranza altrui. E' bene contenersi il più a lungo possibile per non dover correre poi ai ripari. Tipi: Ariete, Cancro e Capricorno.

Ariete: non potrete appoggiarvi all'amicizia che avete disprezzato. Dovrete ingegnarvi a trovare una via di mezzo. Graduale miglioramento di situazione. Circoscrivete un episodio se volete evitare chiacchiere disgregatrici. Una persona giovane deciderà alcuni fatti della vita privata.

Cancro: si verificherà una strana fermata nello sviluppo dei vostri interessi. Evidentemente dovrete scoprire chi vi porta sfortuna. Non tutti i fluidi di chi avvicinate giovano alla vostra persona. Provate a reagire con i mezzi adeguati.

Capricorno: discussioni burrascose pregiudicheranno ogni cosa. Intervento di una persona di cuore che salva capra e cavoli. Questo è il momento di agire con energia, anche con diplomazia inglese. Un incontro importantissimo vi porterà malinconia e malessere per il bene perduto.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Toro: un piccolo dispiacere più apparente che reale sarà presto risolto con un piacevole invito. Gemelli: dovrete reagire al nervosismo che vi assale se non volete compromettere tutta la giornata. Vana per il gioco che vi porterà verso una situazione emozionante, ma vantaggiosa. Leone: verrà in casa vostra una persona che sarà il bacio della fortuna. La situazione si presenterà come l'episodio di un dramma poliziesco, non saprete dove trovare la chiave. Vergine: una diffusione allarmistica vi farà desistere da un certo sforzo. Non dovrete farci caso se ci tenete alla realizzazione dei vostri piani. Bilancia: potrete visitare persone utili al vostro lavoro. Una telefonata significativa vi darà il bandolo della matassa. La verità verrà a galla come un sughero. Scorpione: potrete farvi tutte le ragioni e far valere la vostra capacità. Tenete salda la bussola. Non vi avvertiranno in tempo e vi smarrirete. Sagittario: sarà messo in chiaro la situazione, ma non si troveranno i fondi. Vi parleranno di un cambiamento radicale. Non scoraggiatevi, ma insistete ancora dal vostro punto di vista. Acquario: energia che spinge verso persone e cose che vi daranno dei reali vantaggi sociali. Nervosismo e colpi di testa che metteranno l'avversario in imbarazzo. Pesci: perdita di tempo in discussioni superflue. Polemica ardita e troppo franca che non giova a nulla. Siate più diplomatici e rientrate nel vostro guscio.

T. Felsenlossi

Elsa Martinelli [illegible] per l'ultima puntata del «Mattatore» (Telefoto)

Il "Mattatore„ ha preso congedo dal pubblico dei telespettatori

Gassman cavalca un asinello nella felice baraonda di un circo

L'attore è scomparso dalla scena nella grottesca veste del pagliaccio - Non lo vedremo più sul video per parecchio tempo, ma il suo spirito maligno aleggerà a lungo negli studi della tv - La ripresa diretta da Prato, sotto il tendone dell'Orfei - Sculacciate alle attrici più carine e un commosso saluto per tutti

Scomparso dalla scena nella sculacciante e grottesca veste del pagliaccio, Gassman ieri sera si è corto accasciato su una sedia, dietro le quinte del circo, grondando di sudore e morto di stanchezza. Centoventi minuti come quelli di ieri, teso nello sforzo grandioso di tener insieme uno spettacolo difficile e pieno di incognite, non li vivrà forse mai più. E forse nella vita, per quanto bravo attore sia sul palcoscenico, non proverà più, come in questi giorni, la sensazione che l'aria della fortuna e del successo spiri così forte attorno a lui. Proprio per merito della tv, la parente più lontana, la più povera del teatro.

Qualche «papera»

Da uomo leale qual è, Gassman ha mostrato di saper ben comprendere il grande beneficio che gli stava arrivando, e quasi inaspettato, dal piccolo schermo per famiglie ed ha ringraziato come meglio non avrebbe potuto: dando tutto se stesso, il massimo delle sue possibilità, dimostrando chiaramente di non voler risparmiare nulla, di non voler tener nulla nel cassetto per altre occasioni.

Ha lavorato sodo, ha tremato dal primo giorno all'ultimo per le sorti del proprio spettacolo, ha saputo essere abbastanza coraggioso, ha spezzato un po' l'aria stagnante degli studi della tv: ha dimostrato, in conclusione, che si possono fare buoni, ottimi, eccellenti spettacoli, senza cadere soltanto nella politica e senza turbare lo spirito e la morale degli spettatori. Una volta ha avuto la lingua un po' troppo tagliente. Si è fatto tanto rumore, ma in fondo non è capitato nulla di grave: prova che si può parlare piuttosto liberamente, anche alla tv, purché se ne abbia voglia.

Soprattutto ha dimostrato che per riuscire, sullo schermo, bisogna impiegare l'intelligenza, come primo ingrediente. Ma che l'intelligenza non basta; bisogna metterci ordine, volontà, ed anche, un un tantino di pignoleria. Per parecchio tempo non vedremo più Gassman sul video, ma è probabile che il suo spirito maligno rimanga ancora a lungo ad aleggiare negli studi della tv: darà fastidio a quelli che verranno.

Vittorio, ormai geloso patrimonio nazionale, dedicherà invece le sue fatiche al teatro-circo che è in fase di realizzazione e dal quale ieri sera ha voluto farci sentire un poco l'atmosfera. Niente, quindi, studi di via Teulada a Roma; ma ripresa diretta da Prato, sotto il tendone del circo Orfei fra veri clowns, giocolieri, ballerini e bestie feroci. Non potremo ricordare tutte le scene dello spettacolo durato due ore e più; vogliamo aggiungere e subito che alcune non ci hanno convinto in pieno: alla puntata di ieri sera ci sarebbero molte critiche da rivolgere. Ma tutto, difetti, lungaggini, stonature, tutto è stato compensato largamente, annullato dall'atmosfera, dalla felice baraonda in cui si sono mossi gli attori, i tecnici, gli animali; dal senso di improvvisazione (tutto invece era preparato) delle scene, dal tono disinvolto di ognuno, dalle comparse sino al «mattatore» che ha preso qualche papera, ovvero il filo corto, si arrampicava con evidente fatica sulle corde ostinandosi a cantare con una voce ridotta soltanto ad un filo, ma è stato, proprio per questo, bravissimo.

Jula De Palma apre la trasmissione con una canzoncina troppo lunga sul circo. Il circo è vuoto, in silenzio. Pare deserto. Quando l'orchestra attacca la sigla del «Mattatore», il sipario si apre sulla pista, la scena si anima, tutti gli artisti muovono a passo di danza. Ad introdurre lo spettacolo vi è, pronto e infallibile, il cronista del telegiornale Mazzarella. Sappiamo da lui che nel circo tutti sono, a modo loro, dei «mattatori»: il trapezista, l'acrobata, e più degli altri il domatore. Solo i clowns ed i pagliacci non meritano questo titolo, non sono per loro le grandi ambizioni, sono degli umili.

Ed ecco: uno squillo, arriva il pullman, carico dei mattatori: ne scendono i compagni di Gassman e lui, per ultimo, nei panni, per l'appunto, di un pagliaccio, con una lunga e larga veste a lustrini, il collo bianco inamidato e il parrucchino: è immenso, riempie da solo la pista nella quale si presenta dopo aver fatto un pauroso salto mortale. Un'apparizione breve, poiché il mattatore lascia il posto a Dario Fo e Franca Rame che con la loro compagnia recitano «Gli imbianchini non hanno ricordi», una delle farse che Fo ha presentato quest'anno nel suo spettacolo in tutte le città d'Italia. Il molto divertente, ma dura troppo e interrompe il ritmo dello spettacolo.

Dal tragico al comico

Un balletto di danzatori-acrobati (bravissima la ragazza: sembrava fatta di gomma e non in carne ed ossa) permette a Gassman di truccarsi per interpretare magnificamente il vecchio attore al tramonto ne «Il canto del cigno» di Cechov. Finito il tragico, il comico: sollevatosi da terra dove era caduto morto, vediamo Gassman a cavallo di un somaro nano, mescolato agli autentici clowns del circo, fare e ricevere scherzi ed esplodere in risate fragorose e, per ultimo, afferrare a volo Elsa Martinelli che canta un motivetto del West e portarsela via su quella nobile cavalcatura.

Sgombrata la pista, Orlando Orfei sorveglia il montaggio della gabbia dei leoni: nell'intervallo il tenore Filacuridi, prendendo garbatamente in giro la sua categoria, canta la celebre romanza dei «Pagliacci» di Leoncavallo "Vesti la giubba...".

Pronti, per il momento più emozionante. Tutti abbiamo visto un domatore chiuso in gabbia con le bestie feroci ma difficilmente l'abbiamo seguito così da vicino anche nel momento in cui un ruggente «re del deserto» gli assanna vigorosamente una mano. Nulla di molto grave, Orfei è bravissimo e coraggioso, continua a tener a bada le belve trattandole come innocui gattini soriani.

Il tema degli animali non si esaurisce qui: facile è far parlare Trilussa che di «uomini e bestie» se ne intendeva parecchio. Marina Bonfigli, Paolo Ferrari (magnifica spalla del mattatore per tutte le sue puntate) e Gassman recitano qualche sonetto: «L'orso bianco», «La lena e il leone», «Il leone malato» e altri. Infine Orlando Orfei annuncia un numero particolarissimo, presenta nientemeno che «gli animali più feroci del mondo». Chi credete che siano? Quattro giovani delicate e graziosissime donne: la Martinelli, Sandra Panaro, Hélène Rémy, Sylva Koscina. In uno scambio di telefonate, ciascuna da una specie di gabbia, trovano modo, in pochi secondi, di buttarsi addosso veleno sufficiente per sterminare una città. Ma arriva il domatore, il nostro Vittorio naturalmente, che a colpi di frusta negli stinchi, le rende momentaneamente inoffensive.

Una poesia di Eluard

E' venuto il momento del congedo. Gassman vuol accomiatarsi dal pubblico nel modo più tradizionale, più comune, salutando qualcuno (un centinaio di persone) ringraziando, facendosi venire la lacrimuccia all'angolo dell'occhio. «Domani mi criticheranno perché ho finito con la melassa» dice. Invece no, è stata una parte divertente dello spettacolo almeno quanto la prima.

Così troneggiando nel mezzo della pista, chiamandolo a due a due accanto a sé tutti i collaboratori ha potuto fare ancora una volta il Mattatore. Ma agli spettatori ciò non sarà spiaciuto: volentieri avranno fatto conoscenza oltre che con gli attori, con i cameramen, il regista, gli autori del testo, delle musiche, eccetera.

Ancora una cerimonia: due enormi bambocci, il toro e il toreador da consegnare a De Sica per farsi perdonare la antica cattiva; ancora qualche sculacciata, qua e là alle attrici più carine (cose terribili può fare quest'uomo alla tv), infine Gassman vuol lasciar dire l'ultima parola ancora una volta, alla poesia: umanità, roco della stanchezza e forse da un filo di emozione recita «Libertà» di Paul Eluard.

Scompare, mentre nella scena si fa buio e si vedono nel fondo i giochi d'acqua di una fontana. Le parole del poeta non stanno indegnamente sulla bocca di un attore che ha combattuto, anch'egli, una sua piccola, e crediamo sincera, battaglia per la libertà.

m. a.

Vittorio Gassman si è sostituito a una cavalcatura, portando a spalle l'attrice Elsa Martinelli (Telefoto)

Questa sera, sui teleschermi, il carosello dei quiz

Trepida davanti ai cinque milioni la simpatica cameriera bolognese

E' arrivata dall'Emilia insieme ai suoi generosi padroni coi quali ha vissuto le ultime emozioni della vigilia in un lussuoso albergo del centro - Al penultimo traguardo il «cuoco bomba»: è ormai certo che il grassone abbandonerà le pentole per il canto - Un altro eccezionale tesoro sarà mostrato agli spettatori e alla bruna napoletana esperta di pietre preziose - La pittura e scultura di Michelangelo materia d'esordio d'una mammina genovese - Sfida al campione: primo scontro tra la vercellese Rossana Rossanigo e la giovanissima milanese

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La cameriera di Bologna, Jolanda Felicori, vive questa sera la sua ultima emozione. Questa figurina di altri tempi, che sa tutto sulla vita di Cavour, è in lizza per il massimo premio di «Lascia o raddoppia». Per l'occasione, è giunta a Milano accompagnata dai suoi generosi padroni: hanno preso alloggio in un lussuoso albergo e lì hanno vissuto, accomunati, le emozioni e i brividi della vigilia. E' molto probabile, però, che questa sera Jolanda Felicori, presentandosi davanti alle telecamere, annunci pubblicamente la sua decisione di ritirarsi dal giuoco.

Già la settimana scorsa la simpatica e timida cameriera, dietro le quinte del teatrino della Fiera, aveva confidato ai giornalisti la sua ferma decisione di lasciare. Tuttavia sembra che i suoi padroni vorrebbero che la loro brava cameriera raddoppiasse. Queste due posizioni, contrastanti, hanno reso la Felicori alquanto perplessa. Riusciranno a fare breccia i suggerimenti dei suoi padroni, oppure la Felicori resterà ancorata alla propria decisione rinunciataria? In questo interrogativo sta tutto l'interesse della trasmissione di questa sera. Ad ogni buon conto, se dovesse entrare nella doppia cabina per le tre domande finali, Jolanda Felicori si farà accompagnare da un esperto, la cui identità, peraltro, è avvolta dal più impenetrabile mistero.

Per il penultimo ostacolo riapparirà davanti alle telecamere, con la sua mole ingombrante ma simpatica, «Giovannone» Costingo, il cuoco milanese preparatissimo sulle canzonette. Con questo personaggio, il telequiz ha veramente trovato una nuova vita. Anche questa sera, incoraggiato dai successi ottenuti nelle scorse settimane, il Costingo si esibirà in una canzone. In confidenza, annunceremo che «Giovannone», una volta terminata l'avventura televisiva, si dedicherà completamente al canto. Un compositore milanese si è offerto di aiutarlo: molti esperti hanno riconosciuto che il «cuoco-bomba» è dotato di ottime possibilità canore. Senza contare, poi, la promessa di una scrittura per un prossimo film, fattagli giovedì scorso da Mario Soldati, ospite di «Lascia o raddoppia».

Per Adriana Scutellaro, la graziosa concorrente napoletana preparata sulle pietre preziose, è previsto anche questa sera un collegamento esterno. Apparirà sul «video» un altro «tesoro», del quale la candidata, giunta a quota un milione e 250 mila lire, dovrà indicare le particolarità.

Una sola esordiente, questa sera: è una ragazza che ci assicurano essere molto avvenente. Si chiama Gigliana Gatto, è di Genova, ed è pronta a rispondere a domande sulla pittura e sulla scultura di Michelangelo. Ha 23 anni. Nonostante la giovane età, la Gatto è già sposata e madre di un bambino.

«Sfida al campione» entrerà nel vivo. La volta scorsa, come si ricorderà, Rossana Rossanigo e la sfidante, Anna Luisa Zazo, hanno soltanto avuto il tempo di stringersi la mano e di fare una sommaria conoscenza. La Zazo è riuscita a qualificarsi superando le prime tre domande preliminari, che peraltro non presentavano eccessive difficoltà. Questa sera la campionessa di letteratura francese e la sfidante entreranno senza esitazioni nelle rispettive cabine.

Rossana Rossanigo è riapparsa davanti alle telecamere più graziosa e affascinante che mai. Tra la bella concorrente e Mike Bongiorno c'è ancora un vecchio conto da saldare. Proprio così. Come si ricorderà quando la Rossanigo comparve a «Lascia o raddoppia», qualche anno fa, Mike promise pubblicamente che, se fosse riuscita ad arrivare sino in fondo, le avrebbe dato un bacio. La sera del trionfo, però, il presentatore non mantenne la promessa. La Rossanigo, si allontanò con i cinque milioni, ma senza il bacio. Adesso la vecchia storia è ritornata a galla. Mike Bongiorno è molto perplesso. Ha paura di apparire troppo audace; teme i fulmini della censura. E' probabile che non se ne faccia niente.

Camillo Brambilla

La cameriera Jolanda Felicori al traguardo dei 5 milioni

Stasera alla tv

Esordiente: Gigliana GATTO, di Genova (pittura e scultura di Michelangelo).

Domanda da un milione e 250 mila lire: Adriana SCUTELLARO, di Napoli (pietre preziose).

Domanda da due milioni e 500 mila lire: Giovanni COSTINGO, di Milano (canzonette).

Domanda da cinque milioni e 120 mila lire: Jolanda FELICORI, di Bologna (vita di Cavour).

Sfida al campione: Rossana ROSSANIGO, di Vercelli, detentrice del titolo per la letteratura francese, contro Anna Luisa ZAZO, di Milano, sfidante.

Psichicamente malato il feritore del padre

Egli forse finirà in un riformatorio - Stazionarie le condizioni del contadino di Landiona colpito violentemente al capo con una pompa da bicicletta

Landiona, giovedì sera.

Ancora non è stata decisa la sorte del ragazzo diciassettenne di Landiona che in un impeto di rabbia ha colpito ripetutamente al capo, con un corpo contundente, il proprio padre, riducendolo in fin di vita.

I carabinieri di Fara Novarese, che hanno «fermato» il ragazzo, Mario Torchio, manovale edile, attendono la decisione del Procuratore della Repubblica. Si tratta di un minore che con tutta probabilità verrà rinchiuso in un riformatorio. Sulla scorta degli interrogatori oltre che del ragazzo, dei familiari e di altra gente, pare che ci si sia fatta la convinzione che trattasi di un delitto non volontario, ma preterintenzionale. Mario Torchio intendeva sì colpire il padre, ma non ucciderlo.

Certo, la figura di questo giovane che arma la propria mano contro il genitore è tutt'altro che simpatica. Tuttavia la mamma e il fratello accorso da Torino sono disposti a concedergli le attenuanti. Non a scusarlo, naturalmente, ma a trovare le ragioni del suo atteggiamento in uno sconvolgimento psichico.

Forse la donna ha ragione di ritenere il figlio psichicamente non a posto. Soltanto così si potrebbe spiegare il suo comportamento. Ormai quello che è accaduto martedì a mezzogiorno nella povera casa del Torchio è stato chiarito. La mamma aveva preparato per pranzo della minestra. Sedendosi a tavola, Mario prese a sbuffare. Il padre, Ferdinando, un contadino di 59 anni, stanco di quelle continue lamentele per il pranzo, rimproverò il figlio. Più che un rimprovero il suo era un ragionamento: «Siamo povera gente, si mangia quello che si può. Lo so che tu vorresti bistecche tutti i giorni!».

L'osservazione mandò il ragazzo su tutte le furie. Egli prese a inveire contro i genitori e alzatosi da tavola e afferrata la pompa metallica per gonfiare i pneumatici della motocicletta, colpiva al capo per due o tre volte il padre sino a stenderlo sul pavimento semisvenuto. Il ragazzo uscì quindi di casa per rientrare un attimo dopo, forse pentito del suo gesto.

Venne chiamato il medico del paese che ritenne opportuno inviare Ferdinando Torchio all'Ospedale Maggiore di Novara. Qui i sanitari riscontrarono al contadino lesioni interessanti la volta cranica, e lo sottoponevano a un intervento chirurgico. Ieri le condizioni del ferito si sono aggravate e non essendovi più nulla da fare, veniva avviato alla sua abitazione di Landiona. La forte fibra del contadino però ha resistito e stamane è ancora in vita.

Ferdinando Torchio, il contadino di 59 anni, ridotto in fin di vita dal figlio

IL GIUDIZIO PER DIRETTISSIMA AL TRIBUNALE DI ALBA

Processo alle coppie fotografate da un brigadiere di notte nei prati

La fotografia, poco chiara nei dettagli, non dovrebbe essere acclusa agli atti

Nostro servizio particolare

Alba, giovedì sera.

(n.) Si svolge stamane, davanti ai giudici del nostro Tribunale, il processo a carico delle due donne e dell'uomo sorpresi lunedì sera, nei prati presso lo stadio, da un brigadiere armato di macchina fotografica munita di «flash». Il dibattimento viene celebrato per direttissima, con i tre imputati in stato d'arresto, e quindi senza indagini particolari, in quanto i presunti colpevoli di atti osceni sono stati colti in flagrante. Non essendo proseguita l'inchiesta, pare che non si sia potuti giungere all'identificazione del secondo uomo, fuggito non appena si è acceso il lampo dell'apparecchio impugnato dal solerte tutore dell'ordine.

Il processo non avrebbe alcuna risonanza, e passerebbe inosservato come gli altri che quasi ogni giorno si svolgono nei diversi palazzi di giustizia, se non ci fosse stato, per raggiungere la prova di colpevolezza, quell'insolito arnese della macchina fotografica. Il fatto è noto. Ai carabinieri di Alba erano giunte lagnanze da parte di cittadini, in particolare madri di famiglia, che non tolleravano di vedere passeggiare, alla periferia della città, numerose donne in cerca di interessante compagnia. I carabinieri dovevano intervenire, ma come? Se le passeggiatrici non erano colte nell'atto di adescare qualcuno, nessun appunto poteva essere fatto loro, libere cittadine come ogni altra persona.

Il vice-brigadiere Siara, con la sua pattuglia, fece diversi sopraluoghi; si recò anche personalmente nel prato, presso il campo sportivo, segnalato come teatro di scandali, ma inutilmente, perché non potè mai raccogliere elementi tali da consentirgli di presentare una denuncia a carico di qualcuno. Allora ebbe l'idea della macchina fotografica; prese quella in dotazione alla squadra di polizia giudiziaria per i rilievi tecnici di loro competenza e, ottenuta l'autorizzazione dei superiori, andò alla caccia di coppie incriminabili.

Lunedì sera, verso le 22,30, il buio, sul prato scandaloso, era quasi assoluto. Il sottufficiale si inoltrò con passo cauto, seguito da due suoi carabinieri. La luce lontana dei fari abbaglianti di un'auto che passava sulla strada, gli permise di intravvedere due coppie in un atteggiamento tale per cui il rappresentante della legge era finalmente autorizzato ad intervenire. Era cosa fatta. Il brigadiere si appressò ancora di più, stando attento a non fare rumore, precauzione forse inutile perché nè i due uomini nè le due donne avevano modo o tempo di accorgersi di lui. I fari di una seconda macchina gli vennero in aiuto un'altra volta; con grande prontezza, portò l'apparecchio all'occhio, uno sguardo nel mirino per inquadrare la duplice scena, ed ecco il lampo del «flash».

Fu un attimo. Una delle quattro figure che prima erano a terra, balzò in piedi e schizzò via con la velocità del fulmine. Era uno dei due uomini, quello che non sarebbe ancora identificato. Gli altri tre si lasciarono arrestare. Le due donne erano vecchie conoscenze della squadra del buon costume, Maria V. di 36 anni e Angela P. di 39; il giovanotto è un operaio, il quale ha supplicato che nessuno rivelasse il suo nome. Tutti i tre hanno affermato di non conoscere, nè di persona, nè di vista, il fuggiasco.

I tutori dell'ordine hanno dunque potuto scoprire qualcosa nel cosiddetto prato degli scandali, ma non pare, però, che la fotografia sia pienamente riuscita: i superiori del sottufficiale hanno affermato che in essa si osservano soltanto delle indistinte macchie nere e che quindi non verrà allegata agli atti.

Per quanto riguarda il nuovo metodo di fotografare le coppiette, il comandante della compagnia dei carabinieri di Alba, capitano Raffa, ha detto che nessuno deve allarmarsi. Le preoccupazioni espresse da alcuni giornali sono, secondo l'ufficiale, senza fondamento. Il mezzo insolito è stato usato esclusivamente per le passeggiatrici recidive che negano sempre, ostinatamente, anche di fronte all'evidenza. Gli innamorati, i fidanzati, non saranno presi di mira da alcun obiettivo; comunque, faranno bene a tenersi lontani da quel prato vicino al campo sportivo, dove non mancheranno le insidie del flash.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nel campionato di serie C

Livorno-record

La Lega, esaminando tre partite, ha inflitto complessivamente ai giocatori labronici ben 20 giornate di squalifica

MILANO, giovedì sera.

Senza precedenti risultano le sanzioni deliberate dalla commissione giudicante a carico del Livorno, rimasto con pochi titolari. In seguito agli incidenti lamentati durante la partita Pisa-Livorno (interrotta all'inizio del secondo tempo dall'arbitro Liverani di Torino per sopravvenuta impraticabilità del campo) la società amaranto ebbe tre giocatori squalificati (Bertocchi per tre giornate e Balleri e Mungai per una), più Campagno diffidato e più De Petrillo, Pisetta, Menenti, Mazzucchi e Bernardis ammoniti.

Nel successivo incontro Cremonese-Livorno, la squadra toscana ebbe ancora cinque giocatori squalificati (Balleri per tre giornate, Pisetta e Baggiani per due e Lessi e Picchi per una).

Nella riunione di ieri la commissione giudicante ha dovuto prendere in esame i nuovi incidenti lamentati in occasione del recupero Pisa-Livorno e della partita Livorno-Spezia. Per il primo, Bretti (Livorno) è stato squalificato per una domenica e Lessi (Livorno) è stato ammonito con diffida. Per la partita Livorno-Spezia, il campo livornese è stato squalificato per una domenica, in più il giocatore Mazzucchi che al termine della partita lanciò violentemente il pallone contro l'arbitro Ubezio (di Novara), colpendolo, è stato squalificato per cinque giornate.

In totale, risultano inflitte ai giocatori del Livorno per tre partite: venti giornate di squalifica: una specie di primato (poco raccomandabile).

Leo Cattini

Dopo l'allenamento dei calciatori azzurri

E adesso i tecnici della Nazionale aspettano il ritorno di Boniperti

Un attacco che non ingrana - Nessun elemento di classe tra i giocatori delle nuove leve

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

La prima presa di contatto dei commissari tecnici con i giocatori in vista dei due incontri con l'Inghilterra, non è stata completamente soddisfacente, ma Ferrari se ne dichiarava egualmente soddisfatto. Per lui era stata una prova di controllo delle condizioni di ciascun convocato per le decisioni che dovrà prendere in seguito, unitamente ai suoi colleghi della commissione tecnica. Ora si tratta di ripensarci sopra alcuni giorni e di trarre quindi le conclusioni di tutti i rilievi effettuati in settimane di ricerche su tutti i campi.

Per la squadra dei cadetti si attende la guarigione dei tre giocatori dell'Inter e di Danova del Milan, essendo questi quattro elementi di tale importanza da mutare completamente l'aspetto e l'efficienza della squadra. Quando si conoscono per la prima volta dei giovani bisogna sempre attendersi che l'esperimento finisca con una mezza delusione, ed è difficile dire se questa delusione dipenda dalla qualità del materiale che non resiste a collaudi impegnativi, oppure se si tratta semplicemente dello scherzo di una sensibilità nervosa che stronca le forze prima ancora che siano impegnate a fondo.

La squadra che ieri è scesa sul terreno del Centro tecnico può essere considerata un semplice abbozzo. Alcuni degli uomini che abbiamo visto li dimenticheremo presto, altri invece li ricorderemo. Parte continueranno la loro strada e parte si fermeranno. La classe è una dote rara che scende su di un giocatore come un regalo del Cielo. Quando pensate che, ad esempio, nel Milan è ancora indispensabile un uomo come Liedholm che ha la bellezza di 37 anni, capite qual pregio sia la classe. Circa i giovani visti ieri nella squadra cadetti che dovrebbe servire a mettere in evidenza gli elementi migliori della nuova generazione calcistica, è inutile parlare di classe. Giocatori promettenti, di buona volontà e di notevoli doti, ma sempre nei limiti di una categoria normale che esclude la presenza di una classe vera.

Eppure, essi rappresentano quanto c'è di meglio nella nuova produzione attuale. Sono giovani cresciuti in un periodo in cui a giocare non s'insegna più e in cui valgono e sono pregiate più le doti atletiche che quelle tecniche. Il bresciano Favini costituisce un'eccezione per il suo senso del gioco già sviluppato, la sua tendenza a costruire, la morbidezza del tocco. Altri giocatori invece, sembrano piuttosto avviati sulla parabola discendente, un po' per deficienza di mezzi tecnici e di intelligenza, un po' a cagione della mancanza di una preparazione razionale nel periodo della loro formazione. Altri ancora hanno già dato tutto quanto era possibile da essi attendersi e unicamente servono perché sia messo al servizio dei compagni la loro esperienza.

La decisione di portare la squadra cadetti al limite di ventitré anni, è stata indubbiamente saggia perché si ha evitato di rivedere certi vecchi cavalli di ritorno che cercavano solamente di prolungare la loro carriera, a danno della nuova generazione. Abbiamo così la possibilità di fare periodicamente un bilancio dei progressi compiuti, se progressi saranno, e non importa se qualche volta proviamo una delusione. Verrà il giorno in cui la nostra attesa sarà finalmente soddisfatta.

Ci siamo alquanto dilungati sulla squadra cadetti perché essa costituisce come il rapporto della nuova leva, ma è certo tuttavia che il problema più grosso è in questo momento costituito dalla nazionale azzurra, e più particolarmente dal suo attacco, la cui formazione sta dando ai tre commissari tecnici dei grattacapi quali sinora non hanno avuto mai. Se il problema verrà risolto, non potrà essere che nella imminenza dell'incontro di Londra.

I commissari fanno in verità scarso affidamento sulla caviglia di Boniperti per quanto l'interessato si dimostri al contrario fiducioso. Si può dire che la figura del capitano juventino ha dominato la giornata calcistica fiorentina. Tutti capivano che in quel reparto mancava il solo uomo veramente indispensabile al buon ordine del giuoco. Abbiamo passato in rassegna sette giocatori, ciascuno dei quali aveva pregi e difetti senza però mai l'accento di una grande classe.

Non si tratta di essere dei fenomeni, dei virtuosi del palleggio o dei cannonieri irresistibili: si richiede semplicemente un senso tattico del giuoco illuminato ed esatto. Delle due formazioni d'attacco che sono state schierate, nessuna ha dato la l'impressione d'essere quella buona e che si possa su di essa fare assegnamento, fosse anche solo come telaio preliminare. Cosicché alla fine si poteva dire che si erano raccolti preziosi elementi di giudizio ma che in sostanza la soluzione del problema non aveva fatto un passo avanti, fatta eccezione per quanto riguarda Brighenti, il quale resterebbe in ogni modo al suo posto per quante fossero le varianti a dar potessero dar luogo l'acume e l'esperienza dei commissari. E notate che nemmeno Brighenti è un elemento d'eccezione, ma il campo non fornisce prodotti migliori e il padovano, pur con i suoi limiti che tutti conoscono, resta il costituito d'obbligo di Nicolè, unico giocatore di razza quest'ultimo che sia apparso sui nostri campi in questi ultimi anni.

La nazionale attende insomma il suo capitano naturale che è Boniperti. Senza il juventino, restando Brighenti fisso al centro, si potrebbe avere tutta una girandola di formazioni; con lui, invece, il problema andrebbe felicemente verso la sua soluzione. Si spiegano quindi le ansie di questi giorni dei commissari i quali hanno presenti tutte le soluzioni ma non si decidono a vararne nemmeno una perché sono tutte, più o meno, dei ripieghi. Bisognerà attendere l'ultimo allenamento che avrà luogo la settimana prossima a Roma per vedere come evolverà la situazione.

Ettore Berra

La Challenge Feyerick assegnata a Mangiarotti

A Parigi, in occasione del Congresso della «Fie», è stata assegnata a Edoardo Mangiarotti la «challenge» Feyerick, massima onorificenza internazionale della scherma, quale riconoscimento per la sua gloriosa attività ultraventennale a lustro e beneficio dello sport delle armi.

* *

Dopo la vittoria del palermitano Calarese, il quale ha superato i fratelli Narduzzi nel Trofeo «Luxardo» di sciabola, gli azzurri dell'arma bilagliente sosterranno a Padova un breve allenamento collegiale per i grandi tornei internazionali di sciabola a squadre e individuali in programma a Merano per il 25-26 aprile.

Coppi (anni 40) pronto al via

Fausto Coppi, qui fotografato (a destra) con Anquetil, prende domani il «via» al Giro della Spagna da Madrid, al comando di una squadra mista italiana che comprende anche Fantini, Boni, Giamondi, Bui, Nascimbene, Bruni, Nicolo, Banucci e Michelon.

La schedina dei pronostici

Per chi gioca al Totocalcio

1 ALESSANDRIA (21) - NAPOLI (30) — Urge all'Alessandria un nuovo risultato positivo per non rendere inutile la prodezza compiuta domenica espugnando il terreno laziale.

X-2 BOLOGNA (27) - LAZIO (24) — Un «match» che verrà probabilmente disputato all'insegna del «pareggio fisso».

1 FIORENTINA (43) - SPAL (21) — Difficile che la Spal riesca nuovamente a costruire un «muro» come quello che ha fermato domenica scorsa il Milan.

1-X INTER (37) - TRIESTINA (18) — Priva di Cardarelli e Bolchi, entrambi squalificati, l'Inter non avrà una gara troppo facile contro la Triestina. I rossoalabardati cercheranno in una disperata partita difensiva un pareggio che potrebbe servir loro come trampolino di lancio verso la ancora possibile salvezza.

1-X LANEROSSI (31) - BARI (22) — Anche il Bari, in trasferta a Vicenza, non si farà certo pregare per schierarsi in stretta difesa. I pugliesi però saranno privi del mediano Cappa, messo a riposo dalla Lega per due giornate.

1 ROMA (27) - GENOA (20) — Tranquillo confronto tra compagini che non dovrebbero più temere la retrocessione.

X SAMPDORIA (28) - JUVENTUS (37) — Alla Sampdoria mancherà Bergamaschi, infortunato; la Juventus sarà priva, oltreché di Nicolè e di Emoli, anche degli squalificati Sivori e Colombo.

X-2 TALMONE TORINO (18) - MILAN (43) — Contro il Torino, che ormai ha poco da perdere, il Milan corre un pericolo più grave di quanto non sembri. Se i rossoneri dovessero prendere la gara con eccessiva confidenza, i granata potrebbero risvegliarsi e tentare un colpo clamoroso.

1 UDINESE (22) - PADOVA (36) — Il Padova è ormai in zona di tutta tranquillità, a quota 36; alcuni suoi atleti chiamati in nazionale non vorranno certo rischiare infortuni con una condotta troppo avventurosa. Conclusione: l'Udinese dovrebbe riuscire a mettere all'attivo i due punti in palio.

X MESSINA (31) - PALERMO (41) — Il Palermo, fuori casa, ha già ottenuto sette pareggi.

X-1 PRATO (16) - ATALANTA (42) — L'ultima in graduatoria a confronto con la capolista di serie B.

1-X CHIETI (31) - FEDIT ROMA (34) — Un confronto molto aperto, anche tenendo conto che la Fedit non ha ancora rinunciato a sperare di raggiungere le due squadre che la precedono in classifica nel girone B di serie C.

1-X-1 REGGINA (31) - COSENZA (30) — «Derby» di tipo spinto tra le due compagini calabresi.

X MARSALA (38) - TRAPANI (38).

X ZENIT MODENA (30) - LECCO (37).

Le conseguenze di tre giornate di squalifica

Sino al 28 di maggio Juventus senza Sivori

La Juventus, che pure aveva superato l'Alessandria con il secco punteggio di 5 a 2, è uscita ieri sera dal campo senza gli applausi dei suoi tifosi. Troppo modesta è stata la prova dei bianconeri per suscitare entusiasmi. Conveniamo pure che i juventini stanno attraversando un momento travagliato, ma pur tenendo presente la situazione (troppi gli assenti), è necessario ammettere che la squadra così come è impostata piace poco. Difetta il gioco: in difesa manca assolutamente ogni «marcatura», e ne deriva anche una disorganizzazione tattica veramente grave; all'attacco poi «si vive» dell'estro di Sivori e dell'azione risoluta di Charles. Tutto qui, ed è certamente poco per una squadra che porta ancora sulle maglie lo scudetto di campione d'Italia.

Archiviamo pure in tutta fretta questa partita con l'Alessandria, ma domenica il campionato porterà l'undici bianconero sul campo genovese di Marassi per incontrare la Sampdoria. Che cosa deciderà Cesarini circa lo schieramento? Non crediamo che la prova di Ferrario all'ala sinistra sia stata fatta in vista dell'impiego del forte centromediano con la maglia n. 11. A Genova però mancherà anche Sivori, squalificato dalla Lega con tre giornate effettive di gare. Il che significa che Sivori potrà tornare sui campi per il campionato soltanto giovedì 28 maggio — oltre un mese di riposo —. Il possibile ricupero di Boniperti e la quasi certa presenza di Mucinelli dovrebbero risolvere il problema del reparto destro dell'attacco, ma chi sostituirà Sivori? Palmer oppure il giovane Stacchini?

I guai per Cesarini non finiscono qui. Egli dovrà infatti trovare una coppia di mediani laterali: Emoli è a letto per una gamba ingessata, Colombo è stato squalificato. Mattrel e Leoncini sono i probabili candidati a ricoprire i due ruoli, e c'è da sperare che i due atleti sappiano far meglio di quanto hanno dimostrato ieri sera contro i grigio-azzurri.

John Charles segna il primo goal della gara tra Juventus e Alessandria (Foto Moisio)

La partita di prova sul campo dello Stadio

Il Torino oggi cerca la formazione anti-Milan

Imre Senkey collauda oggi in grande stile la formazione che, con tutta probabilità, verrà opposta domenica al Milan capolista. La partita d'allenamento in programma viene disputata sul campo dello Stadio Comunale. Si è preferito, per una volta, chiedere un permesso speciale alle autorità municipali e far svolgere il galoppo di preparazione su quello stesso terreno sul quale i granata daranno battaglia domenica. Ancora non si conosce esattamente la formazione che Senkey manda sul campo oggi pomeriggio. Lo schieramento che affronta i «juniores» (rafforzati da qualche altro elemento) comprenderà presumibilmente: Viori; Grava, Farina; Scarpol, Gancer (Gancian), Bonifaci; Crippa (Arce), Armano, Virgili, Marchi, Farinelli. Particolarmente interessante la prova dei tre atleti impegnati nei ruoli di estrema; Senkey non sa ancora quale dei tre lasciare domenica a riposo ed è probabile che sia proprio la partita di oggi a fornirgli gli argomenti per decidere.

L'odierna gara dovrà inoltre dare un preciso responso sulle condizioni fisiche di Ganzer, che ieri sembrava del tutto guarito dallo stiramento muscolare che lo ha colpito durante il match con l'Udinese. Bertoloni, invece, rimarrà assente ancora per qualche giorno. Per lui si tratta di un lieve attacco di flebite al quale i medici stanno già ponendo rimedio con cure energiche.

Altre novità tra i granata, per ora, non ce ne sono. Da Milano, e la cosa rende discretamente soddisfatto il segretario del Torino, rag. Giusti, continuano a pervenire richieste di biglietti per l'incontro di domenica. Finora le prenotazioni giunte da Milano superano il migliaio e se sono attese altre per la fine settimana. Non bisogna infatti dimenticare che se i «supporters» granata verranno incitare la loro squadra che lotta per non retrocedere, quelli del Milan cercheranno di essere in tanti a sostenere i rossoneri che si battono per lo scudetto.

Particolare curioso: da martedì tre giovani calciatori del Talmone Torino sono in «ritiro» a Rivarolo. Si tratta di Viori, Crippa e Gancian. Li accompagna Giacinto Ellena. I tre ragazzi (ed il loro «tutore») rientrano a Torino per i normali allenamenti, quindi, una volta terminata la fatica giornaliera, ripartono per Rivarolo. Scopo della piccola spedizione? Far distendere i nervi a giovanotti di vent'anni, togliendoli per qualche giorno dall'atmosfera un tantino «pesante» della città; evitare che vengano interpellati troppo sovente nei bar che sono soliti frequentare e farli pensare a tutto, meno che al Milan. Si sarebbe potuto benissimo lasciare tutta quanta la compagine in ritiro collegiale. Si sarebbe però dovuto assistere, ogni sera, al pellegrinaggio dei mariti e dei papà verso il telefono. Con il risultato di preoccupare maggiormente coloro ai quali le preoccupazioni avrebbero dovuto essere evitate. g. bar.

E' successo a Fontana, terzino del Milan

Quando l'incontro è finito gli annunciano: "Sei papà!,,

Milano, giovedì sera.

I calciatori del Milan hanno giocato ieri pomeriggio una partita di settanta minuti (senza interruzione) sul piccolo campo di Linate incontrando la squadra del «Rizzoli» (Lega Interregionale). Hanno segnato Liedholm (nel ruolo di mezz'ala destra), Grillo, Bean, ancora Liedholm e Altafini: 5-0.

Due sono le sostituzioni previste per l'incontro di domenica prossima con i granata a Torino: se Zagatti rientrerà ancora, come è possibile, dell'infrazione cessa al mese; cederà il suo posto a Beraldo, così come Bean subentrerà probabilmente a Danova che lamenta un dolore all'inguine.

Viani e Bonizzoni, comunque, prenderanno le loro decisioni soltanto domani, dopo l'ultimo collaudo della settimana. E' molto probabile che lo schieramento dei rossoneri per la gara con i granata sia questo: Soldan (Buffon); Fontana, Beraldo (Zagatti); Liedholm, Maldini, Occhetta; Galli, Schiaffino, Altafini, Grillo, Bean (Danova).

Durante l'allenamento di ieri Fontana è stato avvertito da un aviere (che aveva ricevuto da Varese la notizia per telefono) che gli era nato un bel maschietto. Il terzino rossonero ha lasciato subito il campo per poter abbracciare il suo primogenito.

Pronostici ippici

Il gran premio Emanuele Filiberto, in programma a Milano, da importanza alla schedina del Totip di questa settimana; gli fanno corona un'altra gara di galoppo e quattro corse di trotto, una delle quali si disputerà all'ippodromo di Mirafiori.

1-2 MILANO (San Siro), premio Emanuele Filiberto (galoppo; L. 5.250.000, m. 2000; 12 partenti). E' la corsa che deve chiarire la situazione dei «tre anni»; al momento attuale le preferenze si volgono verso Alcador (gr. 1) e Bio Maria (gr. 1).

1-X ROMA (Capannelle), premio Urbino (galoppo; L. 550.000; m. 1600; 8 partenti). Categoria piuttosto limitata, preferiamo Gardesana (gr. 1) e Winkel (gr. X).

1-X NAPOLI (Agnano), premio Clyde the Great (trotto; L. 420.000, m. 2060); Tiepolo (gr. 1) ha un favorevole numero di partenza; potrebbe vincere, davanti a Mirenzi (gr. X).

1-2 TORINO (Mirafiori), premio Val Chisone (trotto; L. 450.000, m. 2060; 10 partenti). Alorà (gr. 1), dopo una serie di gare positive, dovrebbe arrivare al successo; per il posto d'onore indichiamo Tellurica (gr. 2).

2-1 MONTECATINI (Sesana), premio Romanella (trotto; L. 510.000, m. 1640; 11 partenti). Nessun cavallo vanta una «forma» apprezzabile; i favoriti sono Deriva (gr. 2) e Libellula delle Vallicelle (gr. 1).

1-X TRIESTE (Montebello), premio della Vetta (trotto; L. 350.000, m. 2060; 8 partenti). Cantalario (gr. 1) dovrebbe essere il più forte, mentre per il secondo posto favoriamo Latisana (gr. X).

Si è allenata a Novi la selezione di IV serie

Novi, giovedì sera.

La squadra rappresentativa del girone A (Liguria e Piemonte) della Lega Interregionale (ex-Quarta Serie), ha disputato ieri pomeriggio una partita di allenamento sul campo della Novese, in preparazione dell'incontro che giovedì 7 maggio, festività dell'Ascensione, disputerà a Cesena contro la rappresentativa del girone D (Emilia e Romagna). Opposti a una formazione della Novese i selezionati hanno dato una dimostrazione di bel gioco, hanno realizzato tre reti, curando essenzialmente i collegamenti e il gioco d'assieme secondo le disposizioni impartite dall'allenatore Renato Cattaneo.

Per la gara di Cesena saranno convocati quattordici giocatori che si raduneranno ad Alessandria mercoledì 6 maggio agli ordini del selezionatore dottor Mauro Grassano e dell'allenatore Cattaneo. I prescelti sarebbero i portieri Sattoio (Fossanese) e Mencacci (A. Doria); i terzini Hansel (Rapallo) e Magnello (Vado); i mediani Mariani (Savona), Vidotto (Rapallo), Di Chio (Novese) e Borea (Canicia); gli attaccanti Poggio (Novese), Canione (Novese), Pangilloni (Rapallo), Duvina (Fossanese), Bertoni (Rapallo); Marchiandi (A. Doria).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL DUOMO DELLA NATIA CATANIA

Riposa in pace, o immortale Bellini!

Pietose sono le vicende dei resti di alcuni massimi artisti, tombe ignorate, violate, disperse. Monteverdi, Bach, Haydn... Neanche la salma di Vincenzo Bellini ha pace nel Duomo della natia Catania. Qualche giorno fa, occorrendo porre la sua tomba al livello dell'impiantito, il loculo è stato aperto. Rimossa la lapide, è apparsa una grande cassa di legno, ormai malridotta, dentro la quale era una cassa di zinco avvolta in un drappo. Il metallo era in più punti squarciato. Si sono intravveduti i resti. Il Sindaco ha disposto che la salma sia adagiata in una cassa di piombo dentro una di mogano.

Ecco un'appiglio per una nuova edizione del Bellini secondo la Storia, che auguro all'autore eclettissimo Francesco Pastura (ed. Grando). Questi aveva già reso un gran servigio alla memoria del grande musicista ed ai cultori di lui raccogliendo e ordinando un copioso epistolario. Ora, direttore del Museo belliniano a Catania, ha provveduto all'accrescimento del carteggio con molti scritti inediti, ed ha egregiamente ricompilato la biografia. In più di settecento pagine è ora riuscito tutto ciò che è stato possibile sapere della vita di lui. Non mancano ampie descrizioni delle opere, anche con citazioni musicali.

Restano imprecisi parecchi eventi, per esempio la ragione della venuta di Bellini a Torino nel 1832. Allora, il 3 novembre, la Gazzetta torinese annunciò: «Il maestro Vincenzo Bellini di Catania in Sicilia, allievo di composizione del rinomato Zingarelli nel R. Conservatorio di Napoli, ha passato alcuni giorni in questa capitale e i membri della nostra Accademia Filarmonica [illegible] di dimostrare in quale conto e' tenessero il celebrato autore del Pirata e della Straniera. Non essendo questa la stagione dei pubblici concerti, fu tuttavia invitato ad assistere all'esercizio della Scuola di Canto, nel quale gli allievi delle due classi eseguirono vari pezzi [illegible] dell'oratorio della Creazione di Haydn con accompagnamento di cembalo e di doppio quartetto. Festeggiato dagli Accademici durante il suo soggiorno, ricevè prima di partire il diploma di Accademico onorario conferitogli dal Consiglio dell'Accademia».

« Appunti » di Beethoven

Corrispondenti di giornali da Mosca annunciano prossima, a cura d'una casa editrice sovietica, la pubblicazione di una cartella piena di « appunti » musicali di Beethoven. Non un taccuino, sembra, di quelli nei quali l'artista soleva annotare le fuggevoli immagini, e variare e rinnovare un tema, un motivo, una frase qualsiasi (e al da che, avendo alla portata della mano i blocchetti di carta utili anche alle conversazioni, postillava i successivi ritocchi con la qualifica di meilleur), non un taccuino, dicevo, ma una cartella contenente centosessantotto pagine autografe e commentate. Queste, che sarebbero da assegnare per lo più agli anni 1802 e 1803, tramandano parti della Eroica, della Sonata a Kreutzer, di una delle Sonate per pianoforte, un duetto per soprano e tenore, e anche frammenti di polifonia, [illegible] di duetti che per pianoforte, e cadenze per concerti. Si intende l'importanza della raccolta, oltre il valore commerciale. Agli studiosi di filologia [illegible] preziosi documenti quelle prime apparenze delle creazioni di Beethoven, l'indicazione delle autocritiche, delle eliminazioni, la scelta, il travaglio insomma dell'ispirazione e della forma, prima della stesura definitiva.

Quel fascio di manoscritti fu venduto, pare, insieme con altri oggetti dopo la morte di lui durante un'asta. Acquistato nel 1930 dalla Biblioteca del Conservatorio di Mosca, fu consegnato al Museo centrale della cultura musicale.

Tenore su tenore

Nel curioso libro intitolato Voci parallele il tenore Lauri Volpi menziona fra gli epigoni di Caruso e Edward Johnson, spentosi qualche giorno fa. Più del confronto tra [illegible] Angelo Minghetti, è da leggere questo ricordo del Di Giovanni:

«Negli anni 1919-25, attorno ai maggiori, si andò formando in Italia una pleiade di tenori, dotati di carattere: Rinaldo Grassi (voce e metodo tamagneschi), Basei da Firenze (voce grossa e agile), De Marchi (primo interprete di "Tosca" con la Darclée), Garbin (brillantissimo Rodolfo nella "Bohème"), Pittaluga e Giovannoni (ottimi nei "Pagliacci"), Chiesielli, Macstri, Palet, Giorgini (voce deliziosa), Marini (voce fluida ed emotiva), Scampini (voce eroica), Chiodo (Otello gagliardo e bizzarro), ecc. Fra tante voci, si distinsero, per nobiltà ed eleganza, quella del canadese Edoardo Di Giovanni (Johnson) e del bolognese Angelo Minghetti: il primo, un ex prete presbiteriano (o aspirante al sacerdozio?), il secondo un ex-pittore.

«Johnson fu autentico "Johnson di Sacramento" nella "Fanciulla del West", alla Scala di Milano e al Costanzi di Roma. Superò tutti, in quella parte, per l'originalità dell'esecuzione, rispondente, per altro, a quella segnata da Puccini. E nell'"Andrea Chénier", nessuno gli stette alla pari, tranne Borgatti, in quanto a linea e disegno del personaggio.

«Non possedeva un organo vocale della grandezza e della spontaneità proprie dell'ex-pittore bolognese. Ma, a differenza di questi, conosceva a fondo i segreti del gioco scenico e sapeva penetrare la profondità [illegible] del personaggio».

Itinerari estivi

A Spoleto, nel «Festival dei due mondi», dall'11 giugno al 12 luglio, saranno presentati l'obbliato Duca d'Alba di Donizetti e tre atti unici, dei quali non si conoscono ancora i titoli, di J. Dunphy, W. Inge e Tennessee Williams, il già noto Angelo di fuoco di Prokofieff, la Messa di Verdi, alcune musiche da camera e parecchi balletti.

a. d. c.

Un nuovo grande balletto di Roland Petit

Cirano non declama ma danza con Rossana

L'animatore dei "Ballets de Paris„ ha creato dalla celebre commedia di Rostand uno spettacolo che dura 3 ore. Com'è sorta l'idea del balletto e com'è stata realizzata

Zizi Jeanmaire (Rossana) e Roland Petit (Cyrano) nel nuovo balletto «Cyrano di Bergerac» all'Alhambra di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, giovedì sera.

Da poche sere — esattamente da giovedì scorso — sulle scene dell'«Alhambra», riscuote vivo successo il grande balletto Cyrano de Bergerac, in due atti e 30 quadri, desunto dalla celebre commedia di Edmond Rostand ad opera del ballerino-coreografo Roland Petit, l'animatore dei «Ballets de Paris», già creatore di altri acclamati balletti come Carmen e Le Coup, l'uomo dell'intramontabile buon gusto, che ha ispirato Cocteau, Anouilh, Bérard, Buffet e altri uomini di lettere e artisti.

L'idea di allestire questo balletto venne la prima volta a Roland Petit il novembre scorso, allorchè un mattino, acquistato un giornale, il suo sguardo cadde sul Cyrano raccontato con disegni e strisce sul giornale stesso. Ciò gli ricordava l'epoca in cui egli, quand'era ragazzo, leggeva avidamente romanzi-feuilletons nel retrobottega del caffè delle Halles, gestito da suo padre Edmond Petit, e sua madre gli leggeva i versi del Cyrano.

Roland Petit partì «in quarta» e andò a visitare Maurice Lehmann, amico di Edmond Rostand, e, mediante il suo appoggio, riuscì ad acquistare i diritti d'autore del Cyrano per il balletto. Presto si pose al lavoro, nel suo vecchio appartamento del Marais, che si addice benissimo agli epici duelli dei moschettieri. Così incominciò a riscrivere la commedia per il suo adattamento a un balletto della durata di un intero spettacolo. Il lavoro non era semplice, poichè si trattava di dare, con la danza, la visione della vicenda propria a coloro che non conoscono il linguaggio della danza, e conservare lo stile eroicomico dei versi di Rostand. A fine dicembre Roland Petit aveva terminato il suo «soggetto» simile a quello di un regista cinematografico.

Con il prezioso dattiloscritto sotto il braccio, Petit andò a trovare il suo compositore preferito e suo direttore d'orchestra, Marius Constant. Questi, che l'accompagnò in America l'anno scorso e ha già composto per lui Contrepointe, è un giovane musicista di trentaquattro anni, con gli occhiali da uomo d'affari, dai capelli bruni tagliati a spazzola, ben vestito e assai lontano dagli artisti dall'apparenza stravagante. A questo ex «Primo premio» del Conservatorio, Roland richiese «una partitura virile e moderna, dei nostri giorni, ma rispettosa dell'epoca impennacchiata di Luigi XIII».

Intanto Petit si assicurava la collaborazione del pittore spagnolo José Basarte, per i bozzetti delle scene, e quella di Yves Saint Laurent (il successore di Dior), per i costumi, e costituiva la compagnia del balletto, poichè i «Ballets de Paris» si sciolgono e si ricostituiscono di stagione in stagione.

Roland Petit ricevette, alla vigilia di Natale, un centinaio di ballerine e ballerini: la sala dell'«Alhambra» si era trasformata in aula d'esami, con presidente della giuria Robert Petit, direttore della compagnia (che non ha alcun legame di parentela con Roland) mentre Roland, con voce timida e annoiata, indicava invariabilmente lo stesso passo classico. Trentacinque candidati furono scritturati; ma questa volta, per un balletto di tre ore, furono anche scritturati 15 attori della scuola di Raymond Rouleau.

Quanto alla scelta dei principali interpreti Roland Petit non si è trovato imbarazzato. Egli sarebbe stato Cirano dal grosso naso e per Cristiano aveva deciso: George Reich, suo ex ballerino dell'«Empire», animatore dei «Ballets Ho», non si era ricusato di accettare la parte del giovane barone di Nevillette, dalla testa elegante, ma vuota. Di Rossana, Roland voleva fare un personaggio essenziale. Poichè all'inizio di questo anno Zizi Jeanmaire doveva recarsi in Italia per girarvi un film Roland Petit ebbe un'idea «spettacolare»: affidare la parte a Brigitte Bardot. Egli aveva visto B. B. danzare, alla televisione, la notte di San Silvestro, e sapeva anche che essa sarebbe stata tentata a sostenere il ruolo di Rossana. Allora Petit si recò allo studio dove la diva stava girando Babette s'en va-t-en guerre, [illegible] con lei, ma troppi contratti cinematografici si opponevano alla realizzazione di uno dei più cari desideri di B. B. Roland Petit pensò anche a [illegible] Josai, una giovane allieva di Boris Kniasseff; quindi a Tessa Beaumont; ma ecco che Zizi Jeanmaire era libera dai suoi impegni. Roland non doveva più cercare oramai [illegible] la Rossana del suo cuore.

b. a.

La cugina del tenore

Cugina del celebre tenore dallo stesso cognome, Mirella Vinay è una giovane torinese che sarebbe brava alla televisione come cantante di canzoni

L'INTERPRETE DI "GIGI„ IN VACANZA A ROMA

LESLIE CARON: "Sono stanca di fare la ragazza innocente„

I produttori vorrebbero che continuasse a sostenere la parte di una bambina - "Non sono bella, e ho 28 anni sulle spalle„ L'attrice, che è ospite di amici inglesi in una villa sull'Appia Antica, parla volentieri della sua vita - Da un convento francese agli studi di Hollywood

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Giornata piovosa alternata da brevi schiarite di sole non hanno impedito a Leslie Caron e al marito Peter Hall di trascorrere in pace alcuni giorni di meritato riposo nella capitale. «Voglio che sia una vera vacanza, peccato che debba essere troppo breve» aveva detto l'attrice appena arrivata a Ciampino. E c'è riuscita, evitando di proposito ogni incontro con i fotoreporters.

Ospite di amici inglesi in una villa sull'Appia Antica, Leslie Caron si è lasciata comunque convincere a fare quattro chiacchiere: «Sono stanca dell'equivoco che ho dovuto sostenere per anni. Quella Leslie non esisteva, era un'invenzione dei produttori cinematografici. Pretendevano che fossi bella ed io non lo sono. Pretendevano che fossi un tipo sofisticato, e io sono una donna qualsiasi. Volevano che restassi ad ogni costo una bambina e sono una donna con ventotto anni sulle spalle. Non potrei più recitare la ragazzina innocente di Lili e di Papà Gambalunga. Non sono innocente. Ho vissuto una vita non molti errori ed odio i bambini invecchiati. Ho interpretato ultimamente Gigi con Maurice Chevalier, Louis Jourdan ed altri, soltanto perchè mi sono veramente innamorata del personaggio affidatomi. E sono più che lieta di averlo fatto perchè non capita tutti i giorni che lo stesso film ottenga nove Oscar».

Leslie Caron dice che la fortuna si è chinata compiacente su di lei fin dalla culla. Solo che il dono non era bendato, avendo assunto le sembianze della giovane signora Margaret Petit, sua madre. Fu lei, soprattutto, a preparare alla gloria la piccola Leslie. Margaret è americana di nascita, ma sposò il chimico francese Claude Caron che a Parigi, in rue de la Paix, possedeva una bella farmacia. La madre di Leslie voleva che la sua piccola diventasse una celebre ballerina. A cinque anni cominciò a farle imparare la danza, affidandola ai migliori maestri di Parigi: Volinin, Kniasseff, [illegible] Schwartz. Nel frattempo le suore del convento dell'Assunzione la educavano. Ma il sogno della piccola Leslie dai grandi occhi chiari e pieni di stupore, era la danza. Come per Cenerentola, una fata vegliava su di lei, ed era sempre sua madre. Così, a quindici anni, entrò nella Compagnia dei Balletti dei Champs-Elysées, diretta da Roland Petit. Il resto è noto, dal suo crescente successo come ballerina al provvidenziale incontro con Gene Kelly in cerca di una compagna di danza per il film Un americano a Parigi.

Così ebbe inizio a Hollywood la sua fulminea carriera di attrice. Eppure, se non ci fosse stata sua madre, oggi Leslie sarebbe una monaca. Ella stessa confessa che fino all'età di undici anni era questo il suo pensiero dominante: ritirarsi in convento.

Evidentemente, il suo destino aveva già deciso altrimenti. Leslie Caron non aveva però neppure immaginato di poter diventare una celebre attrice: «Da ragazza per anni mi avevano spiegato che non ero precisamente un campione di bellezza, ed ho anche pianto per questo. Sotto certi aspetti, ero anche abituata alle umiliazioni, soprattutto per via dei denti sporgenti. Non credevo ai miei orecchi quando Gene Kelly mi propose il ruolo di protagonista femminile nel suo film e mi fece firmare un contratto con una grande Casa di Hollywood. Là mi sottoposero ad un processo di rifacimento. Ad Hollywood trovai anche marito: Geordy Hormel, ma poco tempo dopo ci accorgemmo che non eravamo fatti l'uno per l'altro e divorziammo».

Peter Hall, il secondo marito di Leslie, è un giovanotto di trent'anni, con la faccia rotonda e la corporatura atletica. Fa il regista teatrale mettendo in scena tragedie di Shakespeare a Stratford-on-Avon, è intimo amico di Laurence Olivier, sovente lo chiamano a Broadway per dirigere commedie di Tennessee Williams e Arthur Miller. In America l'hanno già definito «testa d'uovo», che significa un intellettuale tutto d'un pezzo. Si sono conosciuti tre anni fa.

Ora, a chi le chiede qual è la migliore scuola per raggiungere il successo nel cinema americano, Leslie Caron risponde sorridendo che forse è un convento francese.

Gino Barni

Leslie Caron con il marito, il regista teatrale Peter Hall

Emilio Servadio ai "Venerdì letterari„

Malattia e guarigione nel pensiero di uno psicanalista

Domani, alle 18, al Carignano, si concluderà il ciclo dei «Venerdì letterari», organizzati con tanta cura e particolare impegno dalla contessa Laura Camerana coadiuvata dalla professoressa Antonetto. L'ultima conferenza, tenuta dal professor Emilio Servadio, «Honorary Professor and Fellow» per la psicologia dell'Università di Madras, avrà per titolo: «Le oscure vie della guarigione».

Emilio Servadio si trasferì in India nel 1938 con la carica di «Training and Control Analyst» della Indian Psycho-Analytical Society. Tornato in Italia dieci anni dopo, ha ripreso con profonda dottrina la sua attività di specialista nel più delicato e complesso ambito di studi, ha tradotto e interpretato le opere di Freud e ha dato alle stampe parecchi saggi scientifici tra i quali l'opera più importante «La ricerca psichica» (1946).

I concetti di malattia e di guarigione hanno subìto profonde modificazioni in questi ultimi venti o trent'anni. Le manifestazioni di Lourdes, la diffusione dello «spiritual healing» nel mondo anglo-americano, la possibilità concreta di curare attualmente con puri mezzi psicologici malattie un tempo ritenute di esclusiva pertinenza della medicina interna e della chirurgia — tutto ciò non permette più di parlare di forme nosologiche e di processi di risanamento nei termini del secolo passato, e anche dei primi decenni di quello in corso.

Pioniere della psicoanalisi in Italia, e [illegible] sensibile ai movimenti più vivi del pensiero contemporaneo, Emilio Servadio considererà nella sua conferenza, gli sviluppi delle ricerche psicosomatiche, e riesaminerà aspetti ed effetti presenti e passati della psicoterapia, riproponendo fra l'altro il problema psicologico dei «guaritori», e riferendo alcuni risultati di una indagine tra i «maghi» della Lucania. Il conferenziere tratterà quindi i rapporti fra malattia e cultura, e quelli tra malattia e vita spirituale.

e. q.

Yves Montand all'Alfieri

Questa sera, alle 21,15, avrà luogo al teatro Alfieri, l'annunciato «Recital» del cantante Yves Montand, che presenta ventiquattro canzoni, delle quali sedici novità, accompagnato da Bob Castella con la sua orchestra.

La mostra del «Rospo»

In una festosa riunione alla «Tampa» del Circolo degli Artisti, l'allora presidente comm. Sollievi aveva scherzosamente lanciato l'idea di una «Mostra e premio del Rospo». Il nome è rimasto, e sotto questo nome si è aperta una Mostra nei saloni del Circolo. Trentatrè fra pittori e scultori sono stati abbinati con industriali, commercianti o professionisti ed ogni pittore o scultore doveva eseguire un disegno, preferibilmente colorato, che illustrasse o comunque si riferisse all'attività svolta dall'occasionale [illegible].

Gariasso era abbinato al titolare di una società di assicurazione, [illegible]

s. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sansone e Dalila, di Saint-Saëns, alle 21 sul Nazionale - L'uomo di cenere, un prologo e 3 atti di André Obey, alle 21 sul Secondo - Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 23 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,5, Torino m. [illegible]). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro - Cronache cinematografiche - 16: Lavoro italiano nel mondo - 16,30: Orchestra diretta da Walter Malgoni.

Ore 17: Giornale - Programma per i piccoli: «Gli sbilenchi», settimanale di fiabe e racconti - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Cantastorie d'Italia, testo di Paolo Toschi; realizzazioni musicali e regia di Gian Luca Tocchi: Il. Motti religiosi e spettacolo popolare nel Ottocento - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Antonio Carrelli: «Le [illegible] moderne» (II).

Ore 19: Concerto della clavicembalista Annamaria Pernafelli. Bach: «Suite francese in do minore» - 19,30: Fatti e problemi agricoli - [illegible]

[illegible]

VENERDI' 24 APRILE

(Principali [illegible])

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 10,30: Inaugurazione Mostra dell'Artigianato a Firenze - 11,30: La radio per le scuole - 12,10: Il mondo della canzone - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Il sassofono nel jazz - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,45: Pomeriggio musicale - 18,15: Romanzi in tre cenni [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

1 AUTOMOBILI L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible] Giulietta, immatricolata, [illegible] cambio rateizzo. Vigone 44.

DODGE tre tonnellate [illegible], Corso Vigevano 35. 1144

FIAT-Cars, Commissionaria, via Nizza 38. Telefono: 62-863 - 62-862. Mostra Mercato Comune dell'automobile nuovo, usato, con Esposizione permanente [illegible] autovetture di serie, berline, cabriolet coupé, familiari, televisore, 600, 600, 1100, 103, 1400, 1900, [illegible], Giulietta, Appia, Aurelia [illegible]. Autoveicoli industriali, [illegible] furgone frigorifero, 626, Alfa 430 [illegible], 615, 1100, [illegible] 103, 600, 500, Ardea, furgoni, camions, diversi [illegible] rateazioni.

FIAT 1400 [illegible]

[illegible]

FREMI ammortizzatori [illegible] cambia [illegible] Telefonare 555-307.

IPITAUTO, S. Quintino 4, [illegible] 14008

IMPIANTI Weber gas liquido, [illegible] servizio carburatori. [illegible] Chieti 18. [illegible] 556-990.

JAGUAR Cars Ltd. Concessionaria [illegible] Torino e Piemonte, Torino via Assarotti 2, telef. 47-994, Milano, via [illegible] 20, telef. 799-944. 3409

LAMAR marca di fiducia. Impianti garantiti gas liquido e metano, [illegible] 25, telef. 20-851. 399

LANCIA [illegible] Commissionaria, nuove Appia 3ª serie, [illegible], Via [illegible] 5. Telefoni: 43-447, 535-777.

LIQUIGAS impianti perfezionati collaudati, [illegible] 40.000, prezzi [illegible] Mariscotti 80, telef. 22-109.

LIQUIDGAS impianti perfezionati [illegible] 40.000, [illegible] 20-105.

METANO impianti [illegible] 14.000 [illegible] 280-300, 289-098.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Il Senato approva la legge per gli statali

Essa passa immediatamente alla Camera che l'esaminerà con procedura urgentissima - L'entità dei miglioramenti - Decisa dalla Commissione finanze e tesoro la riduzione da 9520 a 6520 lire della tassa di circolazione per la «600»

Roma, giovedì sera.

I miglioramenti ai pubblici dipendenti verranno portati all'approvazione del Senato questo pomeriggio: la procedura urgentissima, approvata, infatti, l'altro giorno dalla Camera Alta, consente la formulazione delle relazioni orali, il che snellisce molto la procedura. Dopo l'approvazione del Senato, la legge passerà immediatamente alla Camera, e poiché anche a Montecitorio sarà adottata la procedura urgentissima, non vi è dubbio che gli adeguamenti agli statali diventeranno legge dello Stato entro i primi di maggio.

E' stato detto che, data la rapidità dell'affermazione della legge, con la busta-paga di maggio i pubblici dipendenti potranno prendere anche gli arretrati sugli assegni familiari che hanno inizio dal primo febbraio 1959: in verità questa parte degli aumenti non ha niente a che vedere con la legge in esame in questi giorni. I tredici miliardi occorrenti per il pagamento degli arretrati agli statali saranno coperti quasi completamente con l'aumento dei tabacchi.

La legge sui miglioramenti agli statali prevede la possibilità, per gli enti locali e di diritto pubblico, di estendere gli stessi miglioramenti al personale da essi dipendente, compatibilmente con le disponibilità finanziarie dei rispettivi bilanci. Con una legge successiva, che il ministro Tambroni sta già preparando, sarà perciò disciplinato il trattamento economico del personale degli enti parastatali e dei Comuni e delle provincie.

«In tal modo il governo ritiene di avere risolto in termini più che soddisfacenti la vertenza degli statali» ha detto Tambroni iniziando la sua relazione con cui presenta al Parlamento i quindici disegni di legge per gli adeguamenti ai pubblici dipendenti (uno per la spesa e quattordici per la copertura). In tutto dovranno essere coperti 104 miliardi, di cui 13 miliardi nel corrente esercizio finanziario e 91 nel prossimo.

«Nel reperire la copertura — ha precisato Tambroni nella sua relazione — si è cercato di evitare gravami fiscali aventi diretti riflessi sull'entità dei prezzi, cosa che andrebbe a tutto danno del bilancio familiare dei lavoratori. E' anzi opportuno sottolineare che gli stessi provvedimenti di carattere finanziario predisposti per garantire la copertura della spesa, recano benefici alle categorie meno abbienti, come l'elevazione da lire 540 mila a lire 720 mila del limite annuale di retribuzione esente dall'imposta complementare sul reddito».

La Commissione Finanze e Tesoro ha voluto fare qualcosa di più: il disegno di legge governativo prevedeva una riduzione di mille lire annue sulla tassa di circolazione della «500» e della «Bianchina», manteneva intatta la tassa per le macchine di cilindrata da 600 a 1200 (quindi, oltre alla «600», la «1100», l'«Appia» e la «Giulietta») e aumentava proporzionalmente quelle di cilindrata superiore: ora la Commissione ha ridotto anche la tassa della «600» portandola da 9520 a 6520. Allo scopo di sopperire alla minore entrata, è stata ridotta del cinque al tre per cento l'aliquota di sconto concessa a chi paga le tasse in un'unica volta.

I provvedimenti economici degli statali sono sostanzialmente contenuti nei primi articoli della legge. Con il primo di essi, si stabilisce la disciplina dell'indennità integrativa speciale mensile per il personale in attività, attribuita a partire dal primo luglio 1959. La misura di detta indennità sarà determinata, per ogni anno finanziario, applicando su una base di lire 40 mila mensili, unica per tutto il personale statale, la percentuale di variazione in aumento o in diminuzione dell'indice del costo della vita per i settori dell'industria e del commercio, relativo all'anno solare immediatamente precedente.

L'art. 2 estende l'indennità integrativa ai pensionati (per il prossimo esercizio finanziario, 1000 lire al mese). Con gli art. 3 e 4 si stabiliscono le nuove misure delle quote di aggiunta di famiglia. Esse, come è noto, sono: a) per il periodo primo febbraio - 30 giugno 1959: di lire mille per il coniuge, per ogni figlio a carico di età inferiore ai 14 anni e per ciascun genitore a carico; di lire 2000 per ogni figlio minorenne a carico di età fra i 14 e i 21 anni; b) dal primo luglio 1959: di lire 1500 per il coniuge, per ogni figlio a carico di età inferiore ai 14 anni e per ogni genitore a carico; di lire 2000 per ogni figlio minorenne a carico di età fra i 14 e i 21 anni.

p. a. p.

Il Consiglio dei ministri

Esaminata la situazione di due industrie genovesi

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane sotto la presidenza di Segni con l'intervento di Ferrari-Aggradi, Zaccagnini, Tambroni, e Pastore. E' stata esaminata la relazione della Commissione incaricata di studiare le possibilità di risolvere la crisi determinatasi in due grandi complessi industriali di Genova: la San Giorgio e l'Ansaldo Fossati.

Gli ambienti governativi hanno mantenuto il più rigoroso riserbo sulle conclusioni alle quali si è giunti in tale riunione.

Margaret esce, con un'amica, dal «night-club» di Roma, dopo la festa di stanotte (Tel.)

Alla festa in suo onore in un "night-club,, romano

Era già l'alba quando Margaret si è congedata dagli ottanta invitati

Numerosi esponenti dell'aristocrazia hanno partecipato al ricevimento - La principessa ha aperto le danze con Enrico d'Assia dopo una singolare cerimonia di benvenuto predisposta da Lady Hobler - Una cena fredda a base di caviale, aragosta e spumante

Roma, giovedì sera.

Stava ormai albeggiando quando la principessa Margaret è uscita dalla «Cabala», lo elegante night-club di via dell'Orso, dove era stata predisposta in suo onore una festa cui hanno partecipato un'ottantina di invitati fra cui si trovavano i più bei nomi dell'aristocrazia romana.

Erano quasi le cinque del mattino, l'aria era frizzante, e non appena la Principessa è salita a bordo della sua Rolls-Royce, un solerte funzionario dell'Ambasciata inglese ha disteso una coperta sulle ginocchia della Principessa. La macchina si allontanava quindi velocemente dirigendosi verso Villa Volkonsky mentre gli invitati sfollavano lentamente dall'antica «Hostaria» per far ritorno anche essi alle loro residenze. V'era Lady Montagu in casa della quale la Principessa aveva cenato. V'erano poi Lady Bradford e suo marito, duchi di Bronte; Consuelo e Rudy Crespi; il signor Vapialr, consigliere dell'Ambasciata francese, e sua moglie, il principe Nicolò Pignatelli e Giuliana Odescalchi; Sandro e Coa Pallavicini; il principe e la principessa Colonna e altri ancora.

Margaret era giunta alla Cabala a mezzanotte e dieci ed il suo arrivo ha dato luogo ad una singolare cerimonia predisposta dal ministro consigliere Hobler e dalla sua graziosa consorte per dare il benvenuto alla giovane principessa. Mister e lady Hobler si sono fermati in piedi al centro della sala, restando a lungo in attesa. Lady Hobler, indossava un «palloncino» di seta bianca fermato alle ginocchia da due grandi rose di tulle, e aveva al collo un semplice «collier», d'oro vecchio con pietre bianche, mentre suo marito, in «smoking» come tutti gli invitati, aveva l'aria un po' divertita di chi sa di obbedire alle norme di un gioco protocollare.

Quando Margaret entra nell'atrio, lady Hobler e suo marito avanzano verso di lei di un sol passo, quindi s'inchinano entrambi dinanzi alla principessa. Margaret appare davvero deliziosa, e sorride con inimitabile grazia. Sulle spalle ha una stola di visone. Il vestito è una classica acconciatura da «cocktail», di raso rosa-antico, con la gonna a campana che si ferma un centimetro sotto il ginocchio. Lady Hobler stringe nervosa la sua borsetta dorata. Poi, dopo un attimo di esitazione, mentre l'uscio si richiude alle sue spalle, Margaret avanza verso la scala, molto angusta, che porta al primo piano del locale ove si trovano gli invitati. Mentre attraversa l'atrio, Franco Nebbia, al pianoforte, accenna alcuni accordi di «A foggy day in London town», una vecchia e bella canzone di Gershwin.

La principessa si reca nella sala di fondo prospiciente il Tevere dove le vengono presentati gli invitati. Il suo primo ballo è per Enrico d'Assia con il quale danza «Julia». Poi l'orchestra attacca «Piove», il popolarissimo motivo di Modugno. Margaret, questa volta, danza con Nicolò Pignatelli, mentre Enrico d'Assia invita Lady Hobler. Più tardi Rino Salviati, scritturato per l'occasione, farà udire, fra gli accordi della chitarra: «Resta cu' mme» e quindi alcuni stornellate romane.

Si beve "Scotch" miscelato nei modi più diversi. Rudy Crespi ordina un "Alexander" dietro l'altro, la luce delle candele, bianche sui candelabri d'argento è sempre molto tenue; ma le perle al collo di Margaret e i suoi orecchini di brillanti danno vivaci bagliori. Lungo l'angusta scaletta di legno, due poliziotti della sezione speciale di Scotland Yard resteranno per tutta la notte a guardia della loro principessa.

Solo verso le cinque del mattino, come abbiamo detto, Margaret lascia il night-club dopo aver consumato una cena fredda a base di caviale, aragosta, *foie-gras* e spumante. Stamane la principessa è libera da impegni ed ha potuto quindi tranquillamente riposare dopo le fatiche notturne.

La regina madre Elisabetta si è invece recata alla chiesa scozzese di S. Andrea, in via XX Settembre, per scoprirvi un fronte battesimale in commemorazione dei soldati del Reggimento scozzese caduti nell'ultima guerra.

Al tribunale di Mondovì

Industriale ex-tenore processato per bancarotta

Mondovì, giovedì sera.

L'industriale monregalese Mario Di Lauro (un ex-tenore che cantò con successo in Italia e in Sud America), ex-amministratore delegato della S.r.l. Fonderie Monregalesi di ghisa malleabile, attualmente domiciliato a Genova Pegli, compare stamane dinanzi al Tribunale di Mondovì, imputato di bancarotta semplice e di altre violazioni alla legge fallimentare.

La Fonderia di ghisa malleabile di Mondovì-Carassone, che occupava una settantina di operai, era stata dichiarata fallita nell'ottobre 1956 con sentenza del Tribunale di Mondovì, che aveva riscontrato un dissesto di 12 milioni. Grazie ad un concordato, il Di Lauro era però riuscito a risarcire i creditori nella misura del 40 per cento.

Ora l'amministratore delegato deve rispondere di violazione agli art. 224 e 217 numero 4 della legge fallimentare per avere aggravato le conseguenze del dissesto della società, non avendo richiesto tempestivamente la dichiarazione di fallimento fino dal novembre 1955, allorché la fonderia era stata posta sotto amministrazione controllata. E' imputato altresì di mancata tenuta dei libri contabili per il periodo decorrente dal novembre 1955 all'ottobre 1956.

Consiglio comunale a Casale

Una seduta straordinaria chiesta dai socialcomunisti

Casale, giovedì sera.

Quattordici consiglieri comunali socialcomunisti hanno chiesto, ieri sera, la convocazione straordinaria del consiglio «per esaminare la situazione della civica amministrazione». La richiesta è giunta in comune mentre si stavano stampando gli avvisi della riunione del Consiglio in seduta di seconda convocazione per le ore 21 di lunedì prossimo.

La richiesta dei quattordici consiglieri socialcomunisti è giunta inattesa a Palazzo San Giorgio, suscitando sorpresa fra i componenti la nuova coalizione formata da democristiani, liberali, socialdemocratici e M.a.r.p. La Giunta si aduna oggi per decidere in merito alla richiesta.

Così ha deciso il tribunale di Santa Monica

Alla moglie di Marlon Brando il divorzio con oltre trecento milioni

"Soffro di cuore - essa ha detto - e mio marito si dimentica di venire a casa anche per due settimane di seguito,, - L'attore (che dovrà versarle tra l'altro 625 mila lire al mese per il mantenimento del figlio) ora è impegnato come regista e protagonista nella realizzazione di un film

Nostro servizio particolare

Santa Monica, giovedì sera.

Il tribunale di Santa Monica, nella California, concedendo all'attrice Anna Kashfi, di ventiquattro anni, il divorzio dal marito Marlon Brando, le ha attribuito una somma in contanti di 60 mila dollari in aggiunta al mezzo milione di dollari (oltre trecento milioni di lire) che essa riceverà nel giro di dieci anni, come ammontare della divisione della proprietà comuni concordata fra i due ex-coniugi.

Brando non ha fatto opposizione alla richiesta di divorzio presentata dalla moglie, la quale lo aveva accusato di «crudeltà mentale», ed ha acconsentito inoltre a versare ancora mille dollari al mese (circa 625 mila lire) per il mantenimento del figlio, Christian Devi, nato nel maggio dell'anno scorso. Al trentacinquenne «divo» il tribunale ha concesso il diritto di tenere con sé per un mese all'anno il bambino dopo che questi avrà compiuto il quinto anno di età.

Si è così malinconicamente concluso il matrimonio celebrato fra la Kashfi e Brando l'undici ottobre 1957. Le prime voci sulle difficoltà intervenute nel ménage familiare di Marlon si erano diffuse nell'agosto dell'anno scorso. A quel tempo era stato detto che il temperamento estroso, introverso, misantropo dell'attore, aveva finito per rendere pesante la vita coniugale.

Con eccessiva frequenza Brando era stato visto solo in ritrovi, e più spesso in locali di secondo o terz'ordine, mescolato alla folla di facchini del porto di Los Angeles. Qualche amico dell'attore, pur senza confermare le voci di dissapori, aveva lasciato cautamente intendere che qualcosa non andava e che l'idillio di Marlon con la bellissima anglo-indiana era ormai cosa passata.

Pare sia stata la nascita del bimbo a segnare il punto di rottura. Non che Brando si fosse mostrato scontento di essere padre. Ci fu anzi chi assicurò che nei confronti del figlioletto egli si era manifestato tenero e affettuoso. Tuttavia, trascorsi i primi giorni durante i quali sembrò che l'attore fosse tornato all'amore per il focolare domestico, apparve chiaro che neppure il bimbo poteva fare di Marlon Brando un uomo affezionato alla casa. Ritornò alle scorribande automobilistiche ed al mutismo con la consorte.

Frattanto Anna aveva avuto la sgradevole sorpresa di notare che il marito riceveva con una certa frequenza lettere dalla Francia. Esse provenivano da Josiane Mariani, la ragazza francese di cui l'attore si era innamorato prima di conoscere lei, durante un suo viaggio sulla Costa Azzurra, e che lo aveva seguito negli Stati Uniti, dove l'aveva presentata come fidanzata.

Il primo ottobre dell'anno scorso, quando comunicò ai giornalisti la sua decisione di divorziare, Anna disse: «Quel che non mi sento più di accettare è la sua indifferenza ed il suo strano modo di vivere. Basti dire che da due settimane Marlon non rientra a casa e che tutto quello che ho avuto da lui in questo tempo sono state tre telefonate dagli studi in cui lavora».

I motivi di risentimento della Kashfi erano però ancor più profondi. La donna gli rimproverava di averla trascurata in un momento in cui essa aveva particolarmente bisogno di lui. Dopo la nascita di Christian Devi, venne colta da una malattia di cuore in seguito alla quale i medici le consigliarono di condurre una vita il più possibile calma, senza emozioni e circondata da molte cure.

«Questo mio stato — precisò la Kashfi — mi causa inquietudini vivissime. Ogni qualvolta mio marito tardava a tornare a casa, ero colta da terribili crisi di ansietà e di paura. Il cuore cominciava a battermi come impazzito e ben raramente in quelle notti riuscivo a dormire. In quelle condizioni avevo maggiormente bisogno di Marlon, di un uomo al quale volgermi per trovare conforto e sostegno. Ed è stato proprio mentre io mi trovavo in tali condizioni che le sue assenze si fecero più prolungate e periodiche».

Si trattava, come si può constatare, di dichiarazioni piuttosto sconcertanti. Alcuni «reporters» si misero in cerca di Brando per avere da lui una conferma o una smentita ad esse. Laconico come sempre quando si accenna a questioni di carattere personale, l'attore ascoltò i giornalisti e quindi si limitò a dire: «Ha deciso di divorziare! Mi dispiace. E' una ragazza che meritava maggior fortuna».

Attualmente Brando è impegnato nella lavorazione della pellicola «One-eyed Jack» («Jack il guercio») alla quale partecipa come attore e regista. In quest'ultimo ruolo ha sorpreso amici e nemici: il suo ardore nel lavoro, la sua precisione e la padronanza professionale impongono l'ammirazione. Lavora sette giorni la settimana e quindici ore su ventiquattro ogni giorno.

I suoi collaboratori ed i suoi interpreti non riescono a stargli a ruota. Fa ripetere all'infinito le scene di cui non è rimasto soddisfatto, spingendo la cura dei particolari e la perfezione fino all'inverosimile.

Per la regia e per l'interpretazione di «One-eyed Jack», un film western, Brando riceverà dalla Paramount il 75 per cento degli utili. La prossima pellicola, dal titolo «Orpheus Descending», gli frutterà oltre il dieci per cento sugli utili, un compenso di circa mezzo miliardo di lire.

n. m.

Bombardato per errore un tratto di costa tedesca

Bonn, giovedì sera.

Interrogato in merito a un misterioso bombardamento effettuato martedì sulla costa tedesca nei pressi di Cuxhaven, un portavoce del ministero federale della Difesa non ha potuto fare altro che confermare il fatto senza potere indicare l'origine degli apparecchi che hanno partecipato a questa «esercitazione».

Al Quartier Generale delle Forze aeree alleate si esclude che gli aerei potessero appartenere a una formazione della Nato dislocata in Germania. Negli ambienti tedeschi si crede che potrebbe essersi trattato di bombardieri inglesi non inquadrati nelle Forze aeree della Nato o di squadriglie della Nato venute da basi situate fuori della Germania. Nei due casi si ritiene che il bombardamento sia dovuto a errore.

I bombardamenti misteriosi hanno provocato emozione fra la popolazioni di due cittadine costiere situate a qualche chilometro da Cuxhaven: in totale sono state sganciate 45 bombe presso la costa, ma non si deplorano né danni, né vittime.

Gli abitanti di Sahlenburg e di Duhnen e i membri di un posto di osservazione della Marina tedesca, hanno osservato le esplosioni ed hanno scorto numerosi aerei che volavano ad alta quota. I punti in cui sono avvenute le esplosioni sembrano situati a circa 5 chilometri a nord di Neuwerk, un banco di sabbia che è già servito da bersaglio alla R.a.f.

Secondo lo Stato Maggiore della II Regione militare tedesca, che si trova ad Hannover, per la serata di martedì non era prevista alcuna esercitazione alleata o tedesca.

Mancato suicidio stamane a Roma

Si getta dal quarto piano e cade sul telone dei pompieri

Mentre la donna sostava sul davanzale in attesa di lanciarsi nel vuoto i vigili del fuoco hanno fatto in tempo ad accorrere

Roma, giovedì sera.

Dal quarto piano del n. 8 di piazzale degli Eroi, una giovane donna, Giuseppina Bellioio, dopo essere salita sul davanzale ed aver quivi sostato attirando la attenzione dei passanti divenuti in breve folla, si è lanciata sulla strada. Nel breve tempo intercorso tra la sosta sul davanzale e il tentativo di suicidio, i vigili del fuoco sono giunti a velocità di primato: la giovane è così caduta sul telone teso da essi, senza riportare la più piccola scalfittura. Si ignorano i motivi dell'insano gesto.

Scontata la condanna

L'uccisore dello studente sarà accolto da Schweitzer

PERPIGNANO, giovedì sera.

Jean Amiel, il professore di inglese condannato a due anni di carcere per aver ucciso a rivoltellate uno studente, è stato invitato ad insegnare in Africa dal dott. Albert Schweitzer.

Amiel aveva scritto recentemente a Schweitzer per chiedergli se esiste per lui la possibilità di svolgere una qualsiasi attività di insegnamento in Africa non appena verrà liberato dal carcere.

Il dott. Schweitzer gli ha risposto che sarà il benvenuto nel suo centro ospedaliero di Lambarene, nell'Africa occidentale.

Gronchi ha consegnato la «penna» e il «libro d'oro»

Roma, giovedì sera.

Nel corso di una solenne cerimonia, che ha avuto luogo nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, il Capo dello Stato ha consegnato i premi «Penna d'oro» e «Libro d'oro» istituiti dalla Presidenza del Consiglio a favore di coloro che abbiano acquisito alte benemerenze nel campo della cultura. La «Penna d'oro», con la somma di 2 milioni, è stata attribuita alla memoria di Giovanni Papini in riconoscimento del contributo da lui dato alla fortuna delle patrie lettere. Il «Libro d'oro» è stato consegnato all'editore Mondadori per avere concorso in modo particolare alla elevazione ed alla diffusione della cultura italiana.

Con parziale opposizione dei laburisti

Legge anti-passeggiatrici varata in Gran Bretagna

Londra, giovedì sera.

Con 131 voti favorevoli e 25 contrari, è stato approvato ieri sera dalla Camera dei Comuni un disegno di legge che nelle intenzioni del suo promotore, ministro agli Interni Richard Butler, dovrebbe dare un decisivo colpo di spugna alla piaga delle passeggiatrici che infesta il quartiere «West-End» di Londra.

Il disegno di legge prevede multe fino a 25 sterline (47 mila lire), e la prigione in casi di recidiva, per il reato di prostituzione pubblica. Attualmente il reato viene punito con multe fino a tremila lire.

I laburisti — i quali in parte si oppongono al provvedimento — sostengono che la legge costringerà le passeggiatrici a creare una vasta rete di «attività» clandestina.

Una giovane e bella deputatessa, Patricia Hornsby-Smith, dai capelli fiammeggianti, ha sollevato l'obiezione che gli agenti incaricati di applicare la legge potrebbero non essere in grado di distinguere una passeggiatrice da una donna onesta.

A tale proposito ha narrato come un giorno fu avvicinata da una donna di malaffare la quale le sibilò infuriata: «Levati dai piedi. Questa è la mia zona».

Simulatrice o ultima dei Romanov?

Il principe russo D'Angiò denuncia la presunta Anastasia

Discende dalla famiglia che regnò a Napoli - Ex ufficiale dello zar, accusando di truffa la donna intende tutelare la memoria della famiglia imperiale

Roma, giovedì sera.

Ieri all'ambasciata di Germania presso il Quirinale, il principe russo Wassili d'Angiò, duca di Durazzo, residente a Roma, ha inoltrato formale denuncia per truffa al Tribunale di Amburgo, contro la signora Anna Anderson Tchaikosky, la quale, da parecchi anni, afferma di essere la granduchessa Anastasia Romanoff, ultimogenita dello zar Nicola II, riuscita miracolosamente a sottrarsi dal massacro della famiglia imperiale a Ekaterinenburg.

Il principe, nato a Pietroburgo (attuale Leningrado) settantun anni or sono, è l'ultimo discendente, in linea retta, di Carlo I d'Angiò, la cui famiglia regnò a Napoli dal 1265 al 1435, in Sicilia dal 1270 al 1282 e successivamente in Albania e in Ungheria, da dove poi si trasferì in Russia.

Il primo novembre 1917, quando la rivoluzione cominciò a fiammeggiare contro il regime zarista, egli fu rinchiuso nella fortezza di Pietro e Paolo a Pietroburgo, ma riuscì a fuggire versando una cospicua somma ad un'alta personalità politica rivoluzionaria, che facilitò la fuga del giovane ed ardito ex-capitano della guardia. Dopo varie peregrinazioni, nel 1920 venne in Italia dove possiede un castello a Narni.

Il denunciante, premesso che non ha «nessun interesse nella questione, ma che come ex-capitano della guardia del corpo imperiale e come ex-consigliere onorario al ministero degli Esteri dell'Impero di Russia, considera suo dovere di difendere e tutelare la memoria della casa imperiale e di impedire che essa venga usata per ignobili speculazioni finanziarie». Contesta la veridicità di coloro che hanno creduto di ravvisare nella denunciata l'arciduchessa Anastasia.

Il principe D'Angiò si riserva di produrre importanti prove nel giudizio da lui intentato.

Non sarà soppressa la Cuneo-Bastia Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha smentito ufficialmente la notizia della soppressione della linea Cuneo-Mondovì-Bastia Mondovì. A partire dal 1° giugno prossimo anzi le vecchie locomotive a carbone saranno sostituite da automotrici.

La seduta delle Camere

pel Consiglio della Magistratura

Negativa la terza votazione

Roma, giovedì sera.

Camera e Senato si sono riuniti in seduta comune per la elezione dei sette membri del Consiglio Superiore della Magistratura, di spettanza parlamentare. Anche la riunione di stamane, come le due che la hanno preceduta, non ha avuto esito, non essendosi nella votazione raggiunti i necessari tre quinti dei votanti. I d.c. hanno votato per Tosato, Fiola e De Pietro, ; i socialisti e comunisti per Battaglia, Furno e Gigliosi; il m.u.i.s. per Battaglia e Furno; i socialdemocratici per Persico o scheda bianca; i monarchici per De Francesco; i liberali per Perrone Capano; i repubblicani scheda bianca; il m.s.i. scheda bianca.

Visto l'esito della votazione, Merzagora e Leone hanno convocato una conferenza dei capi dei gruppi dei due rami del Parlamento per vedere se sia possibile raggiungere un accordo di massima sui nomi da votare.

Un quasi "giallo,, al processo di Napoli

Sparito un teste partito da Catanzaro

I carabinieri lo stanno cercando da ormai 15 giorni - Atmosfera inquieta in aula: il dibattimento sarà sospeso? - Lettere anonime

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

L'episodio saliente della prima parte dell'udienza di stamane al processo contro Pupetta Maresca e Gaetano Orlando, è dato dall'assenza di uno dei più importanti testimoni, Filippo Di Nardo, fatto citare dal Pubblico Ministero. Avvertito tredici giorni fa dai carabinieri di Catanzaro, egli si pose in viaggio per Napoli; ma a Napoli non è mai giunto. Che fine ha fatto? Mistero. Il Presidente rinnova l'ordine di accelerare le ricerche rimaste finora infruttuose. In sua assenza viene letta la dichiarazione fatta in istruttoria. Da essa risulta che oltre a Pupetta e al fratello Ciro, spararono contro Antonio Esposito altre due persone rimaste sempre sconosciute. Anche uno dei periti, il dott. Aldo Mele, non c'è. Mentre il giudice consigliere Porrelli legge, il Presidente, rivolto al brigadiere Luigi Iniorcia, gli dice: «Luigi, fate il piacere di pregare il dott. Mele perché venga al più presto».

Dal banco degli avvocati una voce precisa: «Si trova all'Istituto di medicina legale, a due passi da qui».

Presidente (al brigadiere) — Andateci un momento.

Intanto si ascolta il perito balistico ing. Carlo D'Orta, ex-maggiore di artiglieria. Dopo di lui verranno ascoltati gli altri periti: Francesco La Torraca, Francesco Taraltano e altri. E' cominciata la battaglia delle perizie. Arriva infatti un usciere con un grosso pacco coperto di timbri di ceralacca. Apre il grosso foglio esterno. E innanzi allo sguardo dei giudici appaiono una pistola automatica e una grossa pistola a tamburo, di quelle che i primi colonizzatori americani portavano alla cintola nella loro avanzata verso il West, lungo le piste delle praterie; ma il West non è finito. I marciapiedi del corso Novara, con i loro *saloons*, ne sono ancora una prova.

Intanto viva impressione ha causato la notizia dell'azione iniziata dal prof. G. P. Augenti allo scopo di ottenere per «legittima suspicione» la sospensione e il rinvio del processo in corso a S. Domenico Maggiore e la sua assegnazione in sede lontana dall'arroventato ambiente ove accaddero i fatti, in modo da garantire al dibattimento quell'atmosfera serena, indispensabile a ogni procedura. L'insigne penalista ci ha comunicato di avere impostato la questione in un colloquio avuto con il Procuratore Generale presso la Corte Suprema l'altro ieri a Roma, sottolineando però di avere presentato una regolare istanza e ciò anche per ragioni di deferenza ancora più che di procedura verso la magistratura del distretto giudiziario nella cui competenza avviene il processo Maresca-Orlando.

«La verità — ha spiegato Augenti — è che solo questa mattina io mi recherò a Castelcapuano per presentare nelle mani del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Francesco Cigolini, la formale richiesta».

E' opinione generale che la domanda di sospensione non verrà accolta in quanto se vi fossero dei motivi così gravi e urgenti essi sarebbero già stati presi in considerazione dalla magistratura. Si ritiene però che l'iniziativa di Augenti abbia possibilità concrete, se non addirittura sicure, in sede di appello e si fa perfino il nome della regione ove assai probabilmente verrebbe svolto il secondo processo: il Piemonte.

Circa poi la notizia secondo cui in caso di mancato accoglimento della domanda di interruzione per «legittima suspicione» Augenti abbandonerebbe la difesa di Orlando, essa è ritenuta priva di serio fondamento perché ciò sarebbe contro tutte le migliori tradizioni forensi che impongono al difensore di rimanere comunque al suo posto.

Oltre alle lettere anonime e minatorie giunte ad alcuni avvocati, si parla di altre lettere (sempre anonime) giunte anche al Presidente. La notizia non è ufficialmente confermata. Risponde però al vero che la abitazione del Presidente, in una via del Vomero, è strettamente vigilata dalla polizia e che agenti lo scortano quando esce per recarsi alle Assise e allorché rientra al suo domicilio.

c. g.

Fuochi nelle campagne per difendersi dalla brina

Asti, giovedì sera.

Ad Asti stanotte il termometro è sceso fino a raggiungere i due gradi. Stamane la campagna era tutta coperta di brina. Molti contadini nella notte hanno acceso falò per proteggere la frutta, mentre per quanto riguarda la vite, non c'è per ora alcun timore.

Anche nel NOVESE la temperatura si mantiene bassissima: stamane alle 7 il termometro segnava più 3, mentre durante la notte nella campagna, che è parzialmente coperta da brina, è sceso fino a più 1. Segnalate nuove cadute di neve nell'alta valle Borbera e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese.

Nell'OVADESE la temperatura è scesa stanotte a — 2°.

Trovato morente sul ciglio della strada

RIVOLI, giovedì sera.

Un giovane scooterista è stato trovato verso le 2 stanotte sul ciglio della strada Rivoli-Avigliana, nei pressi del chilometro 15,80. E' il ventiseienne Luigi Lecce Rollera di Rivoli, abitante in una cascina distante poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente. Accanto al ferito vi era la moto rovesciata.

Poiché nessun testimone era presente, non si conoscono ancora i particolari dell'accaduto. Il giovane, soccorso dai primi passanti, è stato portato con un'ambulanza della Croce Verde all'ospedale di Rivoli, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono disperate.

Il programma dei treni turistici per quest'anno dai vari compartimenti

Roma, giovedì sera.

Ecco il programma dei treni turistici 1959 in partenza dai Compartimenti di:

Ancona: 7-6: Ancona-Spoleto (Cascia), 6-9: Ancona Roma, 4-10: Ancona - Assisi - Perugia; *Bologna:* 10-5: Bologna-Lucca-Viareggio, 24-5: Bologna-Venezia, 7-6: Bologna-Venezia-Trieste, 21-6: Bologna-La Spezia (Lerici e Portovenere), 13-9: Bologna-Desenzano, 20-9: Parma-Firenze, 27-9: Bologna-Venezia; *Cagliari:* 1-5: Sassari-Cagliari, 24-5: Cagliari-Sassari; *Firenze:* 1-3 maggio: Firenze-Sanremo, 10-5: Firenze-Rapallo-Camogli, 7-6: Firenze-Venezia (con affluenza da La Spezia), 20-9: Firenze-Venezia. *Genova:* 10-5: Genova-Piombino (Elba), 24-5: Genova-Stresa-Baveno, 7-6: Genova-Piombino (Elba), 21-6: Genova-Como, 6-9: Genova-Saint Vincent; *Milano:* 10-5: Milano-Camogli-Rapallo-Sestri Levante, 17-5: Milano-Firenze, 7-6: Milano-Peschiera (Sirmione), 14-6: Milano-Chiavenna (St. Moritz), 13-9: Milano-Aosta, 27-9: Milano-Venezia; *Napoli:* 13-9: Napoli-Polla (Pertosa); *Palermo:* 15-3: Palermo-Messina, 18-5: Siracusa-Catania-Messina; *Reggio Calabria:* 19-4: Catanzaro-Reggio C.-Taormina, 5-6 settembre: Messina-Reggio Calabria-Catanzaro-Cosenza-Napoli; *Roma:* 25-26 aprile: Roma-Venezia, 17-6: Roma-Pompei, 28-5: Roma-Orvieto, 14-6: Roma-Napoli (Capri), 6-9: Roma-Napoli (Ischia), 20-9: Roma-Pompei, 4-10: Roma-Assisi.

Torino: 25-26 aprile: Torino-Piombino (Elba), 10-5: Torino-Camogli-Rapallo, 7-6: Torino-Ventimiglia, 20-9: Torino-Porto Ceresio (Lugano), 11-10: Torino-Domodossola (Locarno); *Trieste:* 10-5: Trieste-Venezia-Padova, 14-6: Trieste-Venezia-Padova, 6-9: Trieste-Venezia; *Venezia:* 31-5: Venezia-Verona, 7 o 14-6: Venezia-Bassano (Marostica), 6-9: Venezia-Calalzo (Cortina); *Verona:* 6-9: Verona-Venezia.

I treni turistici per Rimini-S. Marino, programmati per i giorni 28 e 29 giugno, sono stati soppressi a causa del forte impegno di materiale rotabile in quel periodo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Luna di miele per Akihito in un paesaggio incantato

Il principe ereditario del Giappone e la sposa, Michiko Shoda, sulle rive del fiume Isuzu in una sosta del loro viaggio di nozze attraverso le isole dell'arcipelago nipponico. (Telefoto)

I fratelli del Papa al Convegno dei coltivatori

Alfredo, Zaverio e Giuseppe Roncalli, i tre fratelli del Papa, con una nipote, allo stadio Domiziano di Roma durante il congresso dei coltivatori diretti. (Telefoto)

Il signor de la Pivardière

La bella Margot Mercier

V. — Il giovane Luigi de la Pivardière, orfano, signore del piccolo dominio di Plessis-Doray, dalla modestissima rendita, ha commesso un'enorme sciocchezza: ha vissuto maritalmente, per qualche mese, con un'attrice di un teatro ambulante. Di colpo le sue probabilità di sposare una ricca ereditiera sono svanite. Deve rassegnarsi a cercare qualche ricca vedova un po' matura e madame De la Gudrinière gliene trova una, madame De Menou, ancora bella e piacente. La Pivardière la sposa e va a vivere con lei nel castello di Narbonne, che era appartenuto al defunto signor De Menou. Questo maniero è una grande fattoria fortificata, dall'ambiente estremamente austero e freddo.

Per i primi tempi il signore e la signora De la Pivardière hanno l'illusione della felicità. I teneri e luminosi raggi della luna di miele rischiarano le gelide sale della vecchia fattoria fortificata, che sembra ai novelli sposi un accogliente nido d'amore. Il signor De la Pivardière fa conoscenza con il suo dominio: [illegible] giornate di terra, il bosco della Ragonne in cui abbondano le lepri, un iugero di vigne, un buon pascolo, che procurano complessivamente una rendita di 1800 denari. Egli si abitua alle tre ragazze che compongono il personale domestico: Giulietta Risse, 18 anni, figlioccia di madame De Menou, che si occupa della cucina in cui, per la notte, ella prepara il suo letto; Margherita Mercier, 18 anni, e Caterina Lemoine, 17 anni, domestiche a tutto fare, che dormono nel granaio della torre quadrata, sopra le camere dei loro padroni. Ogni sera, dopo la cena consumata in una sala da pranzo fredda e triste, nonostante i ceppi di noce che ardono nel camino, il signor e la signora De la Pivardière prendono posto in due grosse poltrone. E, alla luce delle candele, Madame legge ad alta voce l'ultimo romanzo arrivato

da Parigi. Il signore, col suo cane da caccia ai piedi, ascolta con raccoglimento. Una sera che ella legge un romanzo di madame de La Fayette, intitolato «La principessa di Clèves», romanzo che l'appassiona, la signora De la Pivardière ha improvvisamente l'impressione che il suo sposo, lontano dall'interessarsi al bel racconto, russi. Ella si alza e si avvicina ad osservare bene il signor De la Pivardière. Nessun dubbio. Il castellano, nonostante gli venisse letto un vero capolavoro, si è addormentato. Ma il silenzio lo sveglia: apre

gli occhi e si scusa: ormai il male è fatto. La Pivardière non riesce a sottrarsi a una violenta scenata in seguito alla quale una grande freddezza si stabilisce fra i due sposi. Il giorno successivo il signor De la Pivardière se ne va col suo cane a caccia e non torna

che per la cena: ingoiati in fretta pochi bocconi se ne va a dormire. Non nella camera coniugale ma nella camera che gli era stata riservata fin dall'inizio, e nella quale non si era mai coricato preferendo dividere la camera della sua sposa. E da ora in poi egli si ritira tutte le sere in questa stanza, malgrado essa sia sprovvista di camino. Quando la signora De la Pivardière raggiunge sola la propria camera e si addormenta, non è raro che Luigi de la Pivardière, vedendo la giovani Margherita Mercier e Caterina Lemoine salire sul granaio, le raggiunga per abbracciarle...

SEGUE: Chiamata alle armi